

Ottobre 2007

**Raccolta
antologica
dagli scritti di
Padre Chevrier**

a cura di
Robert DAVIAUD

SEGUIRE
CRISTO
più da vicino



Raccolta antologica dagli scritti di Padre Chevrier

a cura di
Robert DAVIAUD



LO SPIRITO SANTO

TESTI DI PADRE CHEVRIER

«Vedendo agire Gesù, noi vediamo le azioni stesse del Padre, perché il Figlio non fa nulla da se stesso ed è il Padre stesso che fa le sue opere. Che bella armonia! Che accordo tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, in Gesù Cristo!

Che cosa dunque dobbiamo fare?

Studiare nostro Signore Gesù,

ascoltare la sua parola,

esaminare le sue azioni,

per conformarci a lui e riempirci di Spirito Santo».

(VD p. 225)

La presente raccolta di scritti di Padre Chevrier sullo Spirito santo, è stata realizzata da Robert Daviaud in occasione dell'Assemblea Generale del Prado del 2007 avente per tema: «Il ministero dello Spirito santo in mezzo ai poveri» (Cfr 2 Cor 3,8).

Nell'edizione italiana si è voluto completare la riflessione sullo Spirito Santo in Antonio Chevrier dando spazio alla riflessione di Yves Musset pubblicata nel n. 93 del PPI, pp. 11-31.

La traduzione dei testi dall'originale francese è a cura del Prado italiano.

I - Lo Spirito di Dio

LO SPIRITO DI DIO È RARO

Padre Chevrier soffriva al vedere la grande distanza che intercorreva tra l'ideale che Dio propone a quanti chiama alla santità e lo squallore di una risposta, a partire dalla sua fino a quella degli altri preti e dei cristiani compresi:

« Vedo il bene che dovrei fare e non lo faccio; sento che dovrei essere forte per piacere al Salvatore e compiere con più frutto questo santo ministero ed io non faccio niente, non ho il coraggio di essere un folle per Gesù, nostro Salvatore; quante cose vorremmo fare nella preghiera, nell'orazione, davanti alla Santa Eucaristia e quanta mollezza e quante miserie nella quotidianità! Pregate per il vostro povero cappellano... » (Lettera n 20 a M. Rambaud, 1859).

« Il prete è un altro Gesù Cristo: è molto bello! Pregate perché lo diventi veramente. Mi accorgo d'essere così distante da questo bel modello, che a volte mi scoraggio; così lontano dalla sua povertà, così lontano dalla sua morte, così lontano dalla sua carità » (Lettera n. 52 al reverendo Gourdon, 1865).

«Dobbiamo confessarlo: siete molto lontane dall'avere quello spirito di Dio che vi occorre per essere vere figlie di Gesù Cristo. Siete ancora molto lontane da quella rinuncia completa che chiede Nostro Signore per potergli appartenere interamente e seguirlo nella sua carità, nella sua umiltà, nella sua amabilità e nella sua dedizione. (...) Pregate Dio affinché possa dedicarmi alla mia e alla vostra santificazione, perché io gemo nel segreto del mio cuore

constatando che ci troviamo tutti in uno stato così triste e così languido, noi che dovremmo essere così umili, così fervorosi, così caritatevoli, così dediti e così poveri, secondo lo Spirito di Dio» (Lettera n. 170 alle prime suore del Prado, 1869).

Il Padre Chevrier spesso affermava che «*lo Spirito di Dio è raro*»:

«Sì, lo spirito di Dio è raro, perché è molto difficile abbandonare interamente la propria ragione, la scienza, la vita naturale, i difetti di spirito, per riempirsi dello spirito di Dio e agire soltanto secondo lo spirito di Dio.

È difficile essere totalmente uniti a Dio in modo da fare una sola cosa con lui; è difficile essere abbastanza umili, abbastanza piccoli, abbastanza docili, abbastanza silenziosi, perché si possa sempre accogliere bene le sue ispirazioni e seguirle. Le sue ispirazioni sono così dolci, così delicate, così impercettibili talvolta, per non dire sempre, che è difficile coglierle, comprenderle e accettarle. La scienza, la ragione, il mondo, invece, così, come le abitudini della vita fanno tanto rumore intorno a noi, che è molto difficile ascoltarlo e seguirlo perfettamente.

Per avere lo Spirito Santo, bisogna aver abbandonato questa vita naturale che ci avvolge e ci guida. Bisogna aver lottato a lungo contro i propri difetti spirituali e carnali, bisogna aver studiato molto tempo il santo Vangelo, bisogna aver pregato a lungo per

domandarlo. Quanto sono rari quelli che hanno adempiuto a tutte queste condizioni!

D'altronde la vita naturale è così forte in noi e la vita spirituale così elevata, così contraria alla nostra natura, che si è tentati di ritenere come impossibili le ispirazioni dello Spirito Santo, e le si tratta spesso come chimere. I grandi insegnamenti del Vangelo, i consigli sono considerati come impossibili e si preferisce seguire la strada abituale, la strada solita, piuttosto che abbracciare le strade elevate, e spesso aride per la natura, che vengono dallo Spirito Santo. E poi, col ragionamento, si distrugge tutto il Vangelo, si trova sempre modo di sistemare le cose e conservare la vita naturale.

Il ragionamento uccide il Vangelo e distrugge tutto ciò che c'è di elevato, di grande, di spirituale nei precetti e nei consigli di nostro Signore; come in ciò che concerne la povertà, il distacco, la carità, la rinuncia, la mortificazione, la penitenza.

Perciò, quando si trova qualcuno sulla terra che ha lo spirito di Dio, come lo si cerca! come si corre da lui! si viene a cercare questo spirito, questi consigli che vengono dall'alto; sembra allora di essere con Dio e di toccare il cielo col dito; è raro e tuttavia starebbe solo a noi possederlo riempiendoci del Vangelo e mettendolo in pratica.

Lo spirito di Dio! la più grande gioia, che Dio possa procurare a qualcuno è di darglielo. È anche la più grande gioia che Dio fa alla terra nel dare il suo spirito a qualche uomo cosicché gli altri possano vederlo, consultarlo e seguirlo, approfittarne. Domandiamolo a Dio e non smettiamo di domandarlo per noi e per gli altri» (VD pp. 228-229).

(Tratto da «Ecrits Spirituels» pp. 91-93)

«Dobbiamo ancora pregare molto per ricevere lo Spirito di Dio. Oh! non smettete di chiedere per me lo Spirito di Dio: è tutto. Se avremo lo Spirito di Dio, avremo tutto; se potessi ottenerne un po' io stesso, per potervelo comunicare, come sarei contento! Così avrei completata la mia opera. Domandiamolo gli uni per gli altri, non manchiamo di recitare, tutti insieme, il Veni Creator ogni giorno, affinché possiamo riceverlo con abbondanza ed io possa comunicarvelo» (Lettera n. 117 ai suoi seminaristi, 1877).

«Quando avremo lo spirito di Dio, tutto andrà bene; quando avremo lo spirito di Dio, non ci mancheranno le approvazioni, ma se non abbiamo lo spirito di Dio, a che cosa ci servirebbero? A niente. Solo per la nostra vergogna e la nostra condanna; domandiamo dunque, prima di tutto, lo spirito di Dio. Lo Spirito Santo ci comunichi la sua carità, la sua umiltà soprattutto, la sua mitezza, il suo zelo e tutto andrà bene, ma senza questo non saremo mai niente e non faremo mai niente. Lo spirito di Dio... oh! domandiamolo sempre e tutti i giorni! Non cessiamo di domandarlo! E' questa la raccomandazione che faccio a tutti e a tutte: cerchiamo di avere lo spirito di Dio e tutto andrà bene» (Lettera n. 188).

«Innanzitutto bisogna porre la linfa interiore...»

In un'epoca in cui, nella formazione dei cristiani, si predicava l'ordine e la disciplina il padre Chevrier ricorda che è lo Spirito santo a produrre tutto l'esteriore:

«L'esteriore suppone la spirito di Dio, ma non lo dà. Ecco un paragone che può far comprendere questo punto.

Prendiamo due alberi, uno artificiale e l'altro naturale. Sono perfettamente simili. L'albero artificiale è stato fatto da [una] mano d'uomo: il tronco, i rami, le foglie, i frutti sono belli, con bei colori, con belle forme; assomiglia perfettamente all'albero naturale, è incantevole come ordine, assestamento, forma, colore e rassomiglianza; ma quest'albero non ha né radice, né linfa; non ha nessuna vita, è morto, non ha che una vita artificiale, una vita apparente.

L'uomo ha fatto tutto questo, Dio non vi ha messo nulla di sé. È bello a vedersi, ma non ha vita interiore e non ha frutti autentici, i suoi frutti non sono buoni da mangiare e gli uccelli del cielo non vengono a posarsi su di esso per nutrirsi.

Nell'albero naturale, invece l'uomo ha fatto poche cose, l'uomo ha piantato, potato, irrigato, ma è Dio che l'ha fatto crescere.

C'è una linfa interiore e misteriosa che non si vede ma che viene da Dio e che dà la vita; è questa linfa misteriosa che ha prodotto il tronco, i fiori, le foglie, i frutti; e i frutti sono buoni da mangiare.

In questo albero c'è una vita interiore che viene da Dio e che non esiste nell'altro: qualunque sia la bellezza dell'albero artificiale, non sarà che un albero morto mentre l'altro sarà un albero vivo...».

« Ci si occupa molto più dell'esteriore che dell'interiore. Non si mette la linfa vivificante, si fanno degli alberi artificiali, si fanno degli alberi morti.

Il fatto è che è molto più facile fare un albero artificiale che un albero vero. L'albero artificiale esige solo un po' di cura, di lavoro, di fermezza, di esattezza, di regolarità. Mentre per fare un albero vivente, bisogna trovare la linfa vivificante, bisogna comunicare questa linfa alle anime che si istruisce e, per comunicarla, bisogna averla, bisogna dare la grazia, la vita, la fede, l'amore vivificante e questo non si dà se non lo si possiede e non lo si acquista senza fatica e senza Dio. È un lavoro spirituale ben più difficile del lavoro materiale.

In noi, è lo Spirito Santo che deve produrre tutto l'esteriore. Bisogna incominciare a mettere in noi lo spirito di Dio e, quando questi

è presente, agisce come la linfa dell'albero, produce in noi tutto l'esteriore¹.

Bisogna preoccuparsi molto più dell'interiore che dell'esteriore, dare molta più importanza all'interiore che all'esteriore. Coltivate l'interiore nelle anime, l'esteriore verrà sempre; coltivate l'esteriore, non avrete fatto niente.

Si dirà che l'esteriore è il segno dell'interiore, non sempre. Ci sono delle persone che possono meglio frenarsi esteriormente di altri e che sono meno gradite a Dio di altri, che hanno meno esteriore e più interiore, che hanno maggior buona volontà, fanno più sforzi. Non giudicate secondo le apparenze, secondo l'aspetto, dice nostro Signore.

Mettere l'esteriore senza lo spirito di Dio, è come un corpo senza anima. Cominciare con l'esteriore, è costruire per aria, senza fondamento, significa fare delle macchine, delle banderuole. Bisogna, prima di tutto, mettere la fede, l'amore di Dio, la linfa interiore» (VD pp. 220-221).

«Non attaccarsi troppo alla corteccia; molti non pensano che alla corteccia, non vedono che la scorza, non giudicano che attraverso la corteccia; è necessaria la corteccia per condurre la linfa, per portare la linfa, Ma che

¹ Ms XII 15 ... senza di lui, somigliamo a delle piante artificiali.

cos'è la corteccia senza linfa? un albero morto; bisogna proteggere la corteccia dell'albero, ma bisogna soprattutto irrigare, concimare l'albero per avere una buona linfa forte e vivificante e l'albero sarà bello e magnifico. Aver cura delle radici» (VD p. 224).

Questo spiega le raccomandazioni del Padre Chevrier a coloro che accompagnava sul cammino della vita spirituale:

«Imparate soprattutto a fare bene la vostra preghiera; li impariamo di più che dai libri; se ci sapete fare, lo Spirito Santo vi insegnerà molto » (Lettera n. 61 al padre Jaricot, 1866).

« Ricordatevi anche che il miglior direttore è lo Spirito Santo; è Nostro Signore il più grande direttore delle nostre anime! Se lo consultate, lui vi insegnerà molto più di me e di tanti altri. Sappiatevi accontentare un po' di lui e lui, nel silenzio dell'orazione, vi rimprovererà più sbagli di quanto non potrò fare io con tutti i miei discorsi» (Lettera n. 388 alla signorina Grivet, 1878).

«Lo Spirito santo ci dona l'amore...»

Risvegliando e facendo crescere l'amore, nel cuore degli uomini, lo Spirito santo porta a

compimento l'opera di Dio in ciascuno di noi e nell'umanità:

«Lo spirito di Gesù Cristo è nella carità: è questo il principio di vita che viene dallo Spirito Santo, che è amore per essenza... L'amore di Dio e del prossimo, ecco il principio e la linfa vivificante di tutto, che deve produrre tutto in noi; quando c'è questo in un'anima, c'è tutto il necessario. È meglio la carità senza esteriore, che l'esteriore senza la carità. È meglio il disordine con l'amore, che l'ordine senza amore» (VD p. 223).

«Lo Spirito santo che è amore, produce le opere di Dio. Lo spirito di Dio è il grande esecutore delle opere di Dio, il grande operaio del Padre e del Figlio...

Lo Spirito santo attiva il senso interiore dell'anima, apre i nostri sensi spirituali, l'occhio dell'anima, l'orecchio dell'anima, il gusto, l'odorato, il tatto, l'amore del cuore per le cose spirituali. In tal modo, quando abbiamo lo Spirito santo, vediamo, intendiamo, comprendiamo, sentiamo, tocchiamo le cose di Dio...

Lo Spirito attua delle opere spirituali e sorprendenti di Dio per mezzo dell'amore. Sono in molti a comprendere le cose attraverso l'intelligenza e non con il cuore. Coloro che non

comprendono che per mezzo dell'intelligenza, non approdano a nulla, poiché non c'è che l'amore in grado di produrre qualcosa. Non avendo lo Spirito santo sono impotenti nell'applicarsi a qualcosa di celeste o spirituale...

Lo Spirito santo è un fuoco che mette tutto in movimento nelle nostre anime, proprio quando in esse ci sono gli elementi primari che devono essere mobilitati: l'esistenza donata dal Padre; la conoscenza o la luce donata dal Figlio; la forma esteriore che possiamo vedere che a noi si mostra, ma che non possiamo comprendere e amare se non per mezzo dello Spirito santo» (Ms X, p. 123).

(Tratto da «Ecrits Spirituels» pp. 94-99)

«Tutti in uno stesso spirito»

Che si tratti del nucleo familiare, di una comunità religiosa, di una parrocchia o di una diocesi, non si può diventare fratelli e sorelle in Cristo se non spogliandosi del proprio spirito, lasciandosi riprendere dagli altri e, infine, lasciandosi condurre dallo spirito del Vangelo:

«Se lo spirito di Dio è necessario per noi stessi, in particolare per avere la sapienza e l'amore, a maggior ragione è necessario in una comunità. Avere lo spirito di Dio, è tutto. È tutto per se stessi. È tutto per una comunità.

È lo spirito di Dio che crea l'unità in una casa, che fonde tra loro gli spiriti e i cuori, che fa in modo che tutti siano una cosa sola. Ut unum sint. Era la preghiera ardente e spesso ripetuta di nostro Signore Gesù Cristo, dopo l'ultima cena. Che essi siano uno in un medesimo spirito.

La vera unità non è nelle pietre, né nel denaro, né nelle case, né nei vestiti, né nella abitazione, né nei titoli di fratelli o sorelle, che ci si dà; tutto questo suppone l'unità, ma non la fa; tutto questo in fondo non è niente. Quanto sono ridicoli e spesso menzogneri questi titoli di fratelli o sorelle! La vera unità è nell'unione di uno stesso spirito, di uno stesso pensiero, di uno stesso amore, ed è Gesù Cristo che ne è il centro, per mezzo dello Spirito Santo.

Rimanete in me ed io in voi, che noi siamo tutti, per così dire, gli uni negli altri e vedendo l'uno si veda anche l'altro: ecco la vera famiglia, la vera comunione, la vera unione; gli stessi pensieri, le stesse prospettive, le stesse ispirazioni in Gesù Cristo. Il Vangelo ci dà un vero esempio di questa unione di spirito e di cuore, nei primi cristiani, che avevano tutti un cuore solo e un'anima sola» (VD p. 231).

«La dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. Beata è la casa i cui componenti hanno rinunciato a se stessi. Quando in una casa regna questa vera rinuncia, non si trovano più

anime che si occupano solo di se stesse e delle altre; tutti si occupano di Dio e delle anime per portarle a Dio e salvarle; allora regna la pace, la gioia, la carità, l'unione, la forza e l'allenamento al bene e all'amore» (VD p. 270).

«Perché in mezzo a noi ci sono tante piccole miserie, suscettibilità, gelosie, cattiverie, negligenze? Perché manca lo spirito di Dio. Quando avremo lo spirito di Dio, ci sarà comunione, carità, amore, zelo e rinuncia a se stessi. Chiedetelo voi stesse e ciascuna di voi lo chieda per tutti!» (Lettera n. 188 a suor Veronique, 1877).

«Siate uniti nella preghiera, uniti di cuore e di spirito, fortificandovi sempre più nell'amore di Nostro Signore» (Lettera n. 114 ai seminaristi, 1876).

(Tratto da «Ecrits Spirituels» pp. 108-109)

MARIA CONDOTTA DALLO SPIRITO SANTO

«Maria, dal concepimento del Verbo eterno nel suo grembo, era piena di grazia e questa grazia non faceva che crescere e i suoi raggi di grazia e di bellezza si irraggiavano intorno a lei al pari del sole splendente. Quanto siamo belli quando portiamo il buon Dio con noi, e quanti effetti benefici si produrrebbero sulle anime che accostiamo andandole a visitare qualora non frapponessimo ostacolo alcuno! Maria porta la grazia in sé e la espande attraverso tutto il suo essere: le sue parole, i suoi gesti, le sue azioni. Lei è come il sole che proietta i suoi raggi sulle acque limpide. Quanto è bello il suo influsso su santa Elisabetta e che bei pensieri la sua persona ispira al cuore della cugina!

Questo ci mostra che quando usciamo per diffondere sugli altri il buon effetto della grazia, della fede, dell'amore di Dio e del rispetto per noi, dobbiamo sempre avere Dio con noi. E' proprio in questo il buon effetto che ha in noi la grazia a vantaggio degli altri. Quante volte invece portiamo nella vita degli altri la dispersione, la sregolatezza, la perdita di tempo e le piccole passioni, la ricercatezza, l'orgoglio! Guardiamoci dall'andare in casa agli altri se non vi portiamo, come Maria, la fede, l'amore di Dio, la carità e lo Spirito santo» (Le Rosaire du Père Chevrier, p. 82).

(Tratto da «Ecrits Spirituels» pp. 114-115)

UNA GRAZIA SPECIALE DI DIO

«Nessuno può venire a me se il Padre non lo attira» (Gv 6,44).

«È necessario che sia Dio stesso a farci capire la sua parola e ciò che egli stesso dice. Poiché nessuno conosce le cose che sono in Dio, se non lo Spirito di Dio. L'uomo animale e carnale non accetta le cose che sono dello Spirito di Dio, esse gli sembrano una follia e non le può comprendere, perché devono essere giudicate con una luce soprannaturale» (1 Cor. 2,11).

«Noi non siamo capaci, da noi stessi, di avere un buon pensiero, ma è Dio che ce ne rende capaci» (2 Cor. 3,5).

«Bisogna che lo Spirito Santo ci dia il senso delle cose spirituali e divine e ci sveli Gesù Cristo, ci dia occhi per vedere, orecchie per ascoltare e soprattutto un cuore per sentire e attirarci a lui. E se sentiamo e comprendiamo qualche cosa, sapere che ogni buon sentimento, ogni buon pensiero di fede e di amore vengono da Dio stesso e ringraziarlo».

(Tratto da Vero Discepolo p. 118)

LO SPIRITO SANTO BUSSA ALLA PORTA

«Lo Spirito Santo dice da qualche parte che egli sta alla porta e bussa; dice ancora di più: dice che egli spinge la porta per entrare: “Ecce sto ad ostium et pulso”.

Il nostro cuore, dunque, è come una porta alla quale il maestro bussa e per la quale cerca di entrare. Ora, una porta può essere in molte posizioni. E quando qualcuno bussa a questa porta e vengono a vedere per aprire, si può lasciarla chiusa e non lasciar entrare affatto; si può soltanto socchiuderla e lasciar passare coloro che vengono; si può, infine, spalancarla e lasciar entrare quelli che bussano.

È quello che noi possiamo fare con Gesù Cristo, nostro Maestro, riguardo alla porta del nostro cuore, quando egli cerca di entrare.

Chi non apre la sua porta è colui che rifiuta di lasciare entrare il Maestro, che rifiuta del tutto di ricevere il proprio Maestro per seguirlo, e preferisce seguire le proprie idee, le proprie passioni, il mondo.

Chi apre solo a metà è colui che ascolta senza lasciar entrare interamente il Maestro da lui; egli resta padrone della porta, resta padrone a casa sua, non vuole ricevere nessuno, resta padrone della sua casa e del suo cuore.

Ascolta, ma accetta ciò che vuole e ne fa quello che vuole; prende quello che gli conviene e lascia il resto che non gli piace.

Riceve il Maestro con riserbo e prudenza ed ascolta più la sua ragione, le sue piccole passioni che fanno da padrone, che il vero Maestro che vuole entrare; non si fida, ha paura, apre il suo cuore solo a metà. Il Maestro non può entrare per governare come invece dovrebbe fare².

L'ultimo apre la propria porta totalmente e lascia entrare da lui il Maestro che busca.

È felice di riceverlo e di dargli un posto d'onore, l'ascolta con gioia e non ha che un desiderio, cioè di comprendere ciò che dice e di metterlo in pratica. Non discute, ma cerca il modo di poter mettere in pratica ciò che ascolta.

Rimane col suo spirito ai piedi del Maestro, come Maria, e non si lascia prendere né dal ragionamento né dalle passioni che si rivoltano. Il Maestro parla, egli non ha altri pensieri, altri desideri se non di comprendere ciò che ascolta e di metterlo in pratica, di nutrire la propria anima.

È l'amore che lo guida e nient'altro. Vuole entrare nel regno dei cieli, questo è tutto il suo

² Ms XI, 173. Non faremo mai abbastanza. Di che cosa avete paura? Avete paura di essere affamati? Di essere perseguitati, disprezzati, rigettati? Che cos'è questo? Colui che ama Gesù Cristo può forse aver paura di qualche cosa?

desiderio. Calpesta tutto ciò che la ragione e le passioni possono dirgli. Non ha che Gesù Cristo come Maestro e vuol seguire soltanto lui.

Anima sottomessa e generosa, non dice: questo è difficile, questo è impossibile, questo è contrario alla prudenza, al modo di fare; niente di tutto questo: il Maestro ha parlato, il maestro l'ha detto, questo è sufficiente»

(Tratto da VD pp. 124-126)

UNA NUOVA NASCITA

Diventare un uomo nuovo grazie alla nuova nascita operata dallo Spirito santo.

«Bisogna rivestirsi dell'uomo che è stato creato secondo Dio, in una vera giustizia e santità (Ef. 4,22). Nova creatura.

Bisogna diventare un uomo nuovo, facendosi fanciulli, abbandonando un po' alla volta tutto quello che si è ricevuto nella prima nascita cattiva e prendendo, a poco a poco, tutto ciò che vi è di buono nell'uomo nuovo che ci è proposto.

Se un uomo non rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio. Se non diventate come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli.

Questa nuova nascita è dunque necessaria per entrare in questo regno dei figli di Dio che forma il regno di Dio, le buone comunità sulla terra, che cominciano il regno dei cieli».

Questa nuova nascita si attua riempiendosi dello spirito buono, dello Spirito Santo.

«Riempitevi dello Spirito Santo (Ef. 5,18).

È questo Spirito di Dio che, comunicandosi a poco a poco a noi, forma in noi degli uomini nuovi.

Come gli apostoli, che sono stati trasformati dallo Spirito Santo, quando l'ebbero ricevuto.

Per noi è il lavoro di ogni giorno che deve operare questo cambiamento, è la grazia di Dio, lo studio, la preghiera».

Dove trovare la Spirito buono? Non c'è nel mondo.

«Il mondo non può ricevere lo spirito di Dio, non lo conosce e non lo vede. C'è troppa opposizione tra Dio e il mondo perché in questi lo si possa trovare. La sapienza del mondo è una follia davanti a Dio, dice San Paolo, come sta scritto: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia (1 Cor. 3,19).

L'uomo carnale non concepisce le cose proprie allo spirito di Dio, esse gli sembrano una follia e non può capirle, perché si debbono giudicare con una luce soprannaturale» (1 Cor. 2,14)³.

Lo Spirito buono non è neppure nella scienza e nell'ingegno.

« La scienza gonfia, dice San Paolo, ed essa non dà sempre lo Spirito Santo.

È lo Spirito Santo che dà la vera scienza, ma la scienza che non viene dallo Spirito Santo non

³ Ms. XI, 545. *Se siamo del mondo, se pensiamo come il mondo, [con le] idee del mondo, non possiamo ricevere [lo Spirito di Dio]; per riceverlo e comprenderlo dobbiamo spogliarci di noi stessi.*

comunica lo spirito di Dio. Quanti sapienti, sfortunatamente, mancano dello spirito di Dio!

Questi non è nell'ingegno, nel ragionamento, perché i pensieri degli uomini sono vani e noi, da soli, non siamo capaci di avere un buon pensiero. Si può essere sapienti, saper fare bei ragionamenti, essere grandi filosofi, grandi matematici, conoscere tutte le scienze e non avere lo Spirito Santo.

San Paolo stesso ce lo insegna: Quand'anche parlassi tutte le lingue degli uomini e persino degli angeli, e non ho la carità, non sono che un bronzo sonante, un cembalo squillante. Quand'anche avessi il dono della profezia, e penetrassi tutti i misteri e avessi tutte le scienze e tutta la fede possibile, ma se non ho la carità, non sono niente (1 Cor. 13,1).

Dunque, si può avere la scienza, tutte le conoscenze possibili, un ingegno superiore, senza però avere lo spirito di Dio.

Ahimé! Quanti esempi di questo tipo, persino nella [Chiesa]⁴; spesso non si vedono forse gli ingegni più belli, i più grandi sapienti fare un capitombolo e cadere nell'errore e nel male? Erano sapienti ma non avevano lo spirito di Dio, oppure l'hanno perduto dopo averlo ricevuto.

⁴ Nel manoscritto leggiamo: "l'esempio". Non riusciamo a interpretare il pensiero di padre Chevrier se non suggerendo di sostituirlo con quanto proposto tra parentesi.

La prova che lo Spirito Santo non è necessariamente nella scienza, [né] nei sapienti, è che Gesù Cristo per fare la sua grande opera, ha scelto gli apostoli tra i poveri e gli umili.

“Infirma mundi elegit Deus ut confundat fortia”⁵

Nostro Signore rende grazie al Padre per il fatto che si comunica ai piccoli e agli umili e si nasconde ai grandi e ai superbi.

Che cosa vuol dire questo, se non che i grandi e i superbi, per quanto siano sapienti, per quanto siano grandi ingegni, sono spesso indegni e incapaci di ricevere lo spirito di Dio?⁶

Nostro Signore ci dice che le vie dello Spirito Santo ci sono sconosciute; non si sa donde esso venga, né dove vada; se venisse dalla scienza, si conoscerebbero le sue vie. Si vede spesso la scienza unita alla cattiveria e all’empietà⁷.

Egli non è nemmeno nel sapiente filosofo, nel sapiente teologo, benché queste scienze vengano dallo Spirito Santo; si possono possedere queste scienze senza avere lo spirito, che è lo spirito di Dio; non si vedono forse i più

⁵ «Ciò che c’è di debole nel mondo, Dio lo sceglie per confondere i forti» (1 Cor 1,27).

⁶ Nel Ms. XII, 12, il padre Chevrier cita 1 Cor. 8,2: «Chi crede di sapere qualcosa, non sa ancora in quale modo deve sapere».

⁷ «Spesso»: Qui, come nel paragrafo successivo, il tono è un po’ oratorio. È una diatriba simile a quella di San Paolo in 1Cor. 1,17-31. Ad ogni modo «spesso» non significa «nella maggior parte dei casi».

grandi teologi cadere nell'errore e abbandonare la verità? La scienza e il ragionamento uccidono e distruggono spesso la semplicità e il buon senso, che vengono direttamente da Dio e dallo Spirito Santo.

Ci sono delle anime che colgono naturalmente la verità e, non appena la vedono, l'accettano con gioia e felicità; queste anime posseggono lo spirito di Dio più dei grandi e sapienti teologi che ad esso non possono arrivarvi che attraverso ragionamenti e deduzioni a non finire.

Dio ha posto in certe anime un senso spirituale, pratico, che racchiude più buon senso e spirito di Dio di quanto ve ne sia nella testa dei più grandi sapienti. [Ne sono] testimoni certi buoni contadini, alcuni buoni operai, alcune buone operaie, certe donne: costoro comprendono subito le cose di Dio e sanno spiegarle meglio di molti altri».

(Tratto da VD pp. 216-218)

[Dovremmo citare tutta la parte dedicata alla «*Rinuncia al proprio spirito*» (VD pp. 205-234)]

LO SPIRITO DI DIO È NELLA CHIESA

Lo spirito di Dio è nel nostro Santo Padre il Papa.

Lo spirito di Dio è nei santi⁸.

Lo spirito di Dio è in un buon regolamento tratto dal Vangelo e approvato dalla Chiesa.

Lo spirito di Dio è nei nostri superiori⁹.

Come è necessario che i nostri superiori abbiano proprio lo spirito di Dio.

Necessità di scegliere come superiori se non quelli che hanno proprio lo spirito di Dio.

«Non considerare per questo la scienza, né l'abilità, né il talento, né la ricchezza, ma tener presente la carità forte e illuminata; “mi ami tu?” chiese Gesù a san Pietro prima di affidargli il governo della sua Chiesa¹⁰ ...».

«lo giudico secondo quello che ascolto, e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv. 5,30).

(Tratto dal VD p. 226)

⁸ I santi erano degli uomini ripieni di spirito di Dio (Ms. XI 239).

⁹ È molto importante unire questa frase a quella seguente. Il dovere di cercare lo spirito di Dio presso il proprio superiore si impone sempre. Il superiore non dovrebbe approfittarne per credere che lui ha lo spirito di Dio (cfr. VD p. 219 nota a; p. 257).

¹⁰ Tra questo paragrafo e il seguente, nel manoscritto originale c'è una pagina bianca.

COME SI PUÒ ACQUISIRE LO SPIRITO DI DIO

«Studiando il santo Vangelo e pregando molto.

Bisogna anzitutto leggere e rileggere il santo Vangelo, penetrarsene, studiarlo, saperlo a memoria, studiare ogni parola, ogni azione, per coglierne il senso e farlo passare nei propri pensieri e nelle proprie azioni.

Attraverso l'orazione di ogni giorno bisogna fare questo studio e così far passare Gesù Cristo nella propria vita.

Recitare il rosario, fare la via crucis, studiare l'insegnamento di Nostro Signore: è qui che troveremo ogni giorno un po' di luce dello Spirito Santo e, a poco a poco, arriveremo a conformare la nostra vita a quella di Gesù Cristo.

È necessaria un'assidua preghiera, far bene ogni giorno la devozione allo Spirito Santo, cioè, dopo colazione, recitare il Veni Creator, 7 Ave in onore dei sette doni e l'orazione, ripetere spesso questa invocazione: Mio Dio, datemi il vostro spirito! affinché operiamo sempre in unione con questo spirito di Gesù Cristo, nostro Maestro e nostra luce»¹¹.

(Tratto dal VD p. 227)

¹¹ Ms. XI 546. Ma bisogna domandarlo con la reale intenzione di riceverlo, con la volontà di fare tutto il possibile per acquistarlo, con la volontà di fare tutti i sacrifici possibili e richiesti per averlo e riceverlo, altrimenti non potremo riceverlo e Dio non potrà donarcelo.

«E' LO SPIRITO CHE VIVIFICA » (GV 6,63)

«Fare di Gesù Cristo l'architetto e il fondamento della propria vita »

In un testo più tardivo, probabilmente datato tra gli anni 1873 e 1874, intitolato «*Articolo fondamentale*», esplicita la convinzione che nella vocazione e nella formazione del discepolo, Gesù Cristo deve essere l'architetto e il fondamento. Lo è attraverso il suo Spirito e, nella parabola dell'albero e della linfa, indica che nel tempo della formazione bisogna innanzitutto «*mettere lo spirito di Gesù Cristo*». Circa il ruolo del formatore e del posto da dare nella formazione alla preghiera e allo studio di Gesù Cristo, il Padre Chevrier trae delle applicazioni pratiche e, qui, ci ricorda sia le tappe necessarie che le principali articolazioni¹².

«Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam»¹³. Ci impegneremo a costruire ma invano se Dio non è con noi, se lui non è l'architetto, se non guida i lavori, dona il progetto, sceglie gli operai e comanda loro. Basta una sola pietra cattiva o

¹² Esistono due versioni del testo qui riprodotto: la prima, manoscritta, compare alle pagine da 4 a 7 del quaderno ms 10/24a, la seconda, in forma di una copia alle pagine da 1 a 4 del quaderno 10/21. Un primo abbozzo di questo lavoro lo abbiamo nel quaderno 10/R5 a pagina 3.

¹³ «*Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori*» (Sal 126,1).

mal posta per scuotere e far crollare l'edificio¹⁴.

*Omnia per ipsum, et cum ipso et in ipso¹⁵.
Dunque, dobbiamo cercare Gesù Cristo; con lui
bisogna costruire; per lui bisogna edificare.
Occorre cercare il suo Spirito e porlo a
fondamento di tutto. Omnia in ipso constant,
sive in coelis sive in terris¹⁶.*

*Che cos'è che forma un albero, che gli dona
vita, che fa crescere i rami, fa germogliare le
foglie, i fiori e i frutti? È la linfa. Le foglie, i
rami, i fiori non si formano se non quando la
linfa circola bene nei rami, e tutte le parti
esteriori non sono che la conseguenza
dell'invisibile linfa che nutre e alimenta la
pianta.*

*Lo stesso vale in una casa, lo Spirito di Gesù
Cristo deve vivificare tutto il corpo. È lui la
linfa che vivifica e che fa produrre ad ogni
membro i fiori e i frutti. Dal momento in cui la
linfa manca, tutto perisce; invece quando c'è,
tutto procede, tutto cresce, tutto prende vita.*

*Ci si sbaglia a iniziare dai rami, dalle foglie,
dagli elementi esteriori. Tutto quello proviene
dalla linfa. Bisogna porre lo Spirito di Gesù
Cristo, la linfa vivificante dello spirito di Gesù*

¹⁴ Quest'ultima frase si trova a questo punto solo nel quaderno 10/21.

¹⁵ «Per Cristo, con Cristo e in Cristo» (Come recita la dossologia del Canone romano).

¹⁶ «Tutte le cose in lui sussistono, quelle del cielo come quelle della terra» (Col 1,17-20).

*Cristo. Ego sum vita. Caro non prodest quidquam, Spiritus est qui vivificat*¹⁷. Dunque, bisogna porre lo spirito di Gesù Cristo nelle anime e il resto giungerà senza fatica.

La conoscenza di Gesù Cristo, studiarlo, la preghiera: ecco la prima cosa da fare per diventare una pietra dell'edificio spirituale di Dio.

*Solo chi ha per fondamento Gesù Cristo può rimanere. Chi ha un altro fondamento non può durare e nemmeno essere solido. Allo stesso modo tutti gli atti esteriori di obbedienza, di umiltà, di carità, di mortificazione esteriore non hanno valore se non provengono dalla conoscenza e dall'amore di Gesù Cristo, sono nulla se Gesù Cristo non ne è il principio; quando c'è la vita di Gesù Cristo queste cose esteriori si danno naturalmente. Al contrario esse non sono che degli atti illusori e forzati o ipocriti quando non sgorgano da questo principio che è Gesù Cristo. Caro non prodest quidquam, Spiritus est qui vivificat. Regnum Dei intra vos est*¹⁸.

*Non dobbiamo puntare sulle cose esteriori, quanto piuttosto sullo Spirito di Gesù Cristo: sia questi ad animarci*¹⁹.

¹⁷ «Io sono la via» (Gv 14,6). «La carne non giova a nulla, è lo spirito che dà la vita» (Secondo Gv 6,63).

¹⁸ «Il Regno di Dio è in mezzo a voi» (Secondo Lc 17,21).

¹⁹ Il padre Chevrier aggiunge a questo punto tra parentesi: «Atti esteriori come le prostrazioni, disciplina e tante altre modalità: è una via che si deve percorrere

A meipso facio nihil²⁰. Se Nostro Signore afferma questo di se stesso, a maggior ragione dobbiamo dirlo di noi stessi. Dunque, è suo compito fare tutto, scegliere, chiamare, edificare, rigettare e chiamare chi gli piacerà.

Tutto quello che possiamo fare è mostrare il cammino, far conoscere ciò che Nostro Signore ha detto in prima persona, la via che ha seguito, poi, spetta a ciascuno decidere di voler seguire Nostro Signore e prendere posto nella casa di Dio.

Lo spirito di Gesù Cristo è buono per tutti e per sempre. Le attività esteriori non si possono compiere sempre. Possono esserci degli ostacoli; invece lo spirito di Gesù Cristo si può sempre avere e non ci lascia mai. La regola esteriore può anche non trovare le condizioni favorevoli per compiersi; ma se ho lo spirito di Gesù Cristo, ho tutto ciò che serve. Spiritus est qui vivificat.

Lo spirito di Gesù Cristo si trova nella parola di Nostro Signore, soprattutto lo studio del santo Vangelo. Le parole e le azioni di Gesù Cristo, ecco tutto il nostro studio, ecco cosa dobbiamo cercare di conoscere e comprendere. Quando comprenderemo questo, avremo compreso tutto.

nella misura in cui lo spirito di verità ci spinge in essa e d'essere ben radicati nell'umiltà».

²⁰ «Non faccio nulla da me stesso» (Gv 8,28).

Per giungere a questa meta, bisogna scrivere, imparare e studiare la vita di Nostro Signore, come abbiamo fatto per il Rosario. È questo il primo lavoro che ci comunica lo spirito di Gesù Cristo e comincia a darci un po' di intelligenza sulle cose di Dio. Subito dopo viene quello sulla divinità di Nostro Signore che rafforza il nostro spirito donandogli una solida convinzione e lo pone come il fondamento incrollabile di tutte le cose. A seguire l'insegnamento di Gesù Cristo, le virtù di Gesù Cristo che dobbiamo praticare. Poi, ancora, la regola del discepolo o apostolo di Gesù Cristo, quella che cerchiamo di donare in questo libro.

Non è sufficiente cominciare con Dio, bisogna agire e finire con Dio. Tutto ciò che ho visto fare al Padre mio, anch'io lo faccio²¹.

Anche voi venite impiegati come pietre vive nella costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1 Pt 2,5).

Bisogna che sia Gesù Cristo a scegliere le pietre della sua casa ».

²¹ Come in Gv 5,19.

II - Lo Spirito Santo, Gesù Cristo e il cristiano

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA NELLA FORMAZIONE DI GESÙ CRISTO E DEL CRISTIANO.

Intitolato: «*Preparazione all'incarnazione*», questo testo mostra come lo Spirito Santo ha preparato la terra ad accogliere la venuta del Figlio di Dio e, in senso più ampio, come lungo tutto l'arco della storia umana, formi Gesù Cristo nel cuore degli uomini per introdurli nella comunione trinitaria²²:

«L'Incarnazione del Verbo, essendo il grande atto di Dio, l'atto per eccellenza, è il centro di tutte i pensieri e le operazioni divine. Tutto converge verso questo centro unico che è il Verbo incarnato²³. Tutti gli avvenimenti antecedenti l'Incarnazione e in relazione con questo sublime momento, quanto è accaduto prima, non è che una preparazione al suo accadimento. I regni, gli imperi, le nazioni non esisteranno sulla terra che per preparare la sua venuta e i popoli non saranno che degli strumenti di Dio per invocare la sua sovranità e preparare il suo regno. Tutto questo è nel

²² Ms 5/16a.

²³ Il padre Chevrier aveva dapprima scritto: «*Tutto converge verso questo centro unico che è Gesù Cristo, il Verbo incarnato*». Il nome "Gesù Cristo", pare sia stato barrato.

pensiero di Dio. Il resto è nulla. Il Verbo è tutto. Tutto è stato fatto per mezzo di lui e per lui.

Il Padre ha decretato l'Incarnazione a favore degli uomini, sue creature in virtù della sua compassione. Il Figlio si è offerto per compiere la volontà del Padre, che ha fatto diventare la propria. Lo Spirito santo sarà l'operaio che preparerà la sua venuta: preparazione che sarà esteriore negli imperi, nelle nazioni e nei popoli; ed interiore nelle anime, per rendere più dignitosa la sua venuta.

Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio, è l'amore dell'uno e dell'altro e ha il compito di unire le due persone divine; essendo Lui stesso l'amore infinito delle persone, ne costituisce una terza, che procede da questo amore. Il Santo Spirito, poiché è l'unità delle persone divine, ha per funzione il duplice compito di unire tra loro le tre divine persone e, poi, le persone esterne, le creature di Dio, a Dio stesso.

Preparerà e formerà Gesù Cristo sulla terra: il Verbo divino, l'Inviato del Padre, quel Verbo che non è che uno con il Padre. Lavorerà, inoltre, a formare Gesù Cristo in tutte le creature, al fine di unirle al Padre per mezzo del Figlio, di colui che con il Padre è una cosa sola. Ci pone così in relazione con la Santa Trinità per mezzo del Figlio, e grazie alla formazione del Figlio operata in noi dallo Spirito, siamo una cosa sola con lui.

La funzione primaria dello Spirito Santo è, dunque, di formare Gesù Cristo sulla terra, di formare il suo corpo, di preparare la sua venuta, di preparare la terra, i popoli, gli eventi e le creature a ricevere il Verbo divino.

In tutto ciò, vediamo il lavoro dello Spirito Santo: che lavoro, quali ostacoli, che lotta quale combattimento dall'inizio del mondo e fino ad ora, l'ora della sua venuta!

Il Verbo non poteva venire all'inizio del mondo. Bisognava che il mondo fosse popolato, che fosse capace di riceverlo, che ne comprendesse il bisogno e che fosse abbastanza intelligente da riceverlo. Agli occhi di Dio il mondo è molto simile a un bambino: è piccolo, è in fasce, ha la sua infanzia, l'adolescenza, l'età matura, la sua forza, poi la decadenza e la vecchiaia. Un bambino non può comprendere precetti troppo elevati e una morale troppo alta: bisogna attendere l'età della ragione per offrirgli delle lezioni proporzionate all'età. Lo Spirito Santo ha agito allo stesso modo verso il mondo per istruirlo e prepararlo alla venuta del Verbo. [Il mondo] ha avuto la legge naturale nella sua infanzia; nell'età della ragione ha avuto la legge scritta, una legge forte e vigorosa, come quando si ha bisogno di forza, vigore e di fermezza per tener testa a un uomo giovane; poi la legge di grazia e d'amore giunta a un'età più avanzata.

Come una madre, lo Spirito santo ha cura dell'educazione del mondo e lo prepara, lo custodisce con cura donandogli ciò di cui ha bisogno per nutrirlo e preservarlo, gli dona per tempo ciò che occorre per la sua salute, la sua perfezione e così realizzare il fine del Creatore.

Lo Spirito Santo, dunque, si è preso cura dell'infanzia del mondo, l'ha guidato nella sua effervescente giovinezza e l'ha preparato a ricevere il Messia, il Salvatore, la Luce vera e la Salvezza. Nonostante molteplici e vari ostacoli, lo Spirito Santo fa camminare il mondo verso il suo unico fine, verso il grande momento, centro di ogni accadimento e di tutte le cose terrestri: Gesù Cristo.

Vediamo come lo Spirito Santo lavora a questo grande avvenimento, e come opera per far nascere Gesù Cristo, per farlo conoscere a tutti, per farlo amare, per farlo desiderare. Lo Spirito di Dio è unico; è lo stesso dappertutto; sulla terra è ciò che è nella Santa Trinità; opera allo stesso modo e la sua azione è quella di unire le anime a Dio proprio come fa nella Trinità che unisce le tre persone divine per farne un solo Dio. Lo Spirito Santo è sulla terra, agisce nelle anime e le porta a Dio: le anima, le santifica, le eleva e dona a tutte le stesse aspirazioni d'amore, di fede, di carità, nella misura che ne sono capaci al fine di unirle più intimamente a Dio per mezzo suo e del divino Figlio. Così sulla terra quando lo

Spirito troverà delle anime che siano capaci di entrare in questa unione con Dio, se ne impossesserà per elevarle fino a Dio medesimo. Sarà contento quando troverà delle anime in cui potrà far nascere il Verbo, quando potrà riprodurlo in qualunque modo questo sia possibile, o attraverso il pensiero o mediante le azioni. Allora agirà, soddisferà il suo dovere con gioia e contentezza; in tal modo glorificherà il Padre e il Figlio.

Fu così che lo Spirito riprodusse il Verbo nei patriarchi, essi nelle cerimonie sante ne sono la figura. E' lui che ispira Mosè quando ordina di immolare l'agnello, e i diversi sacrifici della legge. E' lo Spirito che parla ai profeti e annuncia loro ciò che sarà, è Lui [che] nel popolo suscita la paziente attesa perchè sulla terra tutto sia pronto per ricevere il Verbo²⁴.

Ecco l'ufficio dello Spirito Santo sulla terra: riprodurre Gesù Cristo dappertutto, farlo conoscere, mostrarlo, parlarne agli uomini, farlo amare e farlo nascere nelle anime.

Tutte le volte che si presenterà l'occasione, che potrà parlare di Gesù Cristo nei profeti²⁵, negli uomini santi come Davide, Geremia, Isaia, lo farà. Sarà contento di trovare degli uomini

²⁴ Nel manoscritto, si legge: «E' lui che parla ai profeti e annuncia loro ciò che accadrà e che li armerà di pazienza verso il popolo per attendere che tutto sia pronto sulla terra per riceverlo».

²⁵ Nel manoscritto si legge: «Tutte le volte che avrà l'occasione, che potrà, che egli parla di Gesù Cristo nei profeti».

capaci, abbastanza preparati per ascoltarlo e intendere la sua voce.

E' lo Spirito Santo che conduce Abramo verso il monte Sion per immolare suo figlio e figurare la circostanza della morte del Salvatore. E' questo Spirito che ispira gli uomini santi e fa loro pronunciare delle preghiere che hanno tutte un riferimento al Cristo che deve venire.

Nell'Antico come nel Nuovo Testamento lo Spirito Santo cerca delle anime nelle quali può riprodurre Gesù Cristo, far nascere Gesù Cristo; in esse egli può invitarsi²⁶ per riprodurre Gesù Cristo al mondo e farlo amare».

²⁶ La parola utilizzata qui è difficile da leggere nel manoscritto. Potremo anche intendere «entrare».

LO SPIRITO DI CRISTO ALL'OPERA NELLA VITA DEI PROFETI E DEI SANTI.

Un piccolo quaderno dal titolo «*Salmi di David. Passione*», riporta, a mo' di copiatura, il testo dei salmi che annunciano le sofferenze del Messia. L'introduzione che in esso troviamo è di A. Chevrier. Scritta di sua mano, è il frutto della meditazione fatta su quei testi biblici. Lo Spirito santo rende testimonianza a Gesù Cristo: egli parlava attraverso i profeti avendo questi preceduto la venuta di Gesù; è ancora lo Spirito che parla con la vita dei santi i quali come Gesù Cristo soffrono per essere fedeli al suo Vangelo²⁷.

«La vita dei santi si somiglia, totalmente ispirata dal medesimo Spirito che li conduce. I santi vivono in mezzo alle tribolazioni, alle sofferenze, alle persecuzioni. Gesù Cristo è il primo dei santi, è il modello di tutti.

Lo Spirito di Dio parla nei santi e nei profeti, egli è lo stesso in tutti sia che preghino o gemino; e ciò a cui i profeti si dedicano, può dirsi a maggior ragione di Gesù, dato che i santi e i profeti riproducono in minima parte la vita del Santo e del Profeta perseguitato per eccellenza. Ciò che affermano di se stessi a maggior ragione lo dobbiamo dire di Gesù, poiché essi sono i suoi umili rappresentanti.

²⁷ Ms 6/19w.

Nei santi non c'è che un solo Dio, un solo Spirito, una sola santità e un'unica meta. Sulla terra devono passare i medesimi combattimenti e le stesse persecuzioni. Solo alcuni ripresentano più fedelmente di altri il Cristo. Poichè lo Spirito abita le anime dei santi in misura più o meno perfetta, si manifesterà con maggiore o minore chiarezza a seconda delle circostanze esteriori o interiori nelle quali esse si trovano. Per questo possiamo individuare con facilità quando parlavano, le parole profetiche riferite a Gesù, il Santo per eccellenza, di proposito suscitate in loro dallo Spirito e senza che se ne rendessero conto. Per esempio, Caifa senza saperlo e volerlo, fa una predizione quando dice che per il bene del popolo è necessario che un uomo muoia: lo Spirito santo gli fa dire una verità senza che questi lo potesse sospettare.

Non c'è che un solo Dio, un solo Spirito: lo stesso in tutti i santi e i profeti. E' lui che in essi prega, che con essi parla, che ispira loro cosa dire di utile e attinente alla gloria di Dio e alla gente. Gesù Cristo è il Santo per eccellenza. La santità dei santi è tutta racchiusa in quella di Gesù Cristo al punto che possiamo dire che i santi non hanno ricevuto che una piccola parte della santità di Gesù Cristo. Tutto ciò che è capitato ai santi è successo prima a Gesù Cristo, poiché il cammino alla santità è uguale per tutti: la gloria di Dio, Creatore e Padre, le persecuzioni

del mondo e la lotta contro se stessi e il mondo. Il mondo lotterà sempre contro i santi perché tra Dio e il mondo non può esserci unione. L'uno dovrà necessariamente uccidere l'altro. Solo Dio con la persuasione, la carità e la sua luce, sopprime lo spirito del mondo. Il mondo uccide il corpo perché non vuole ricevere la verità, altrimenti non potrebbe raggiungere il suo obiettivo.

Nei santi e nei profeti dobbiamo vedere lo Spirito di Dio che abitando in loro e illuminandoli, ispira loro delle preghiere a partire dalle situazioni in cui si trovano, poiché in esse essi sono conformi, tanto o poco, a Gesù Cristo; è lui il centro, è lui che racchiude tutto in sé. E' lo stesso Spirito che parla in Davide, in Isaia, in Abramo, in Giacobbe, in Giovanni Battista, in Zaccaria, nella santa Vergine e nei santi del Nuovo Testamento. Semplicemente egli s'abbassa per loro, si adatta al loro carattere, profitta delle circostanze interiori ed esteriori per parlare del Verbo, farlo conoscere, amare e ripresentare. L'opera, l'ufficio dello Spirito santo è ripresentare Gesù Cristo nel mondo, farlo conoscere. Ogni circostanza è per lui un momento favorevole».

LO SPIRITO DI CRISTO ALL'OPERA NEL MINISTERO APOSTOLICO E NELLA VITA CRISTIANA.

Nel corso del mese di maggio del 1873, il padre Chevrier fece rilegare due quaderni che a suo vedere, gli sembravano complementari. Il primo era intitolato: «*Santo Spirito*», e il secondo «*Apostoli*». Il quaderno sullo Spirito santo, contiene nella prima parte una raccolta di tutti i passi dell'Antico Testamento in cui si tratta, direttamente o indirettamente, dello Spirito di Dio. Un lavoro sulla bibbia che venne realizzato da suor Maria. La seconda parte del quaderno, sempre scritto dalla mano di suor Maria, è uno studio elaborato a partire dal Nuovo Testamento secondo un piano e una scelta di testi stabiliti dal fondatore del Prado. La lista delle voci ci fa cogliere l'oggetto del lavoro ed è molto interessante per ricostruire l'idea che il padre Chevrier si era fatto sul ruolo dello Spirito santo nell'esercizio del Ministero apostolico e, più ampiamente, nella vita del cristiano²⁸:

- *«Dio riempie dello Spirito santo le anime che chiama a una vocazione particolare.*
- *E' lo Spirito santo che ripresenta Gesù Cristo con il Padre.*
- *Gesù Cristo battezzato nello Spirito santo e nel fuoco.*

²⁸ Il testo di riferimento è a partire dal ms 9/1 m.

- *Lo Spirito santo si mostra esteriormente, in modo visibile.*
- *Necessità dello Spirito santo.*
- *In noi, due principi.*
- *La natura dello Spirito santo.*
- *Effetti dello Spirito santo nelle anime.*
- *Opera, operazione esteriore.*
- *Egli ci conduce, [orienta] i nostri passi e parla per noi: fermezza e forza dello Spirito santo nelle persecuzioni.*
- *Disposizioni per ricevere lo Spirito santo.*
- *Peccati contro lo Spirito santo.*
- *Ci è dato per mezzo di Cristo: grazie alla sua preghiera, i suoi meriti, le sue promesse, il suo soffio divino.*
- *Rimane con noi eternamente.*
- *San Pietro invoca lo Spirito santo prima di eleggere un nuovo apostolo.*
- *La promessa dello Spirito santo è per tutti.*
- *Gli apostoli donano lo Spirito santo.*
- *Abita in noi.*
- *Bisogna vivere secondo lo Spirito di Dio».*

Qui di seguito riproduciamo due dei capitoli sopra indicati e precisamente: *«E' lo Spirito santo che*

ripresenta Gesù Cristo con il Padre» e «Egli ci conduce».

Nel primo capitolo²⁹ la scelta dei testi raccolti riguarda innanzitutto il mistero dell'Incarnazione, poi quello della Redenzione. Gesù Cristo, Figlio di Dio, essendo stato «*ripresentato*» per mezzo dello Spirito santo, solo lo Spirito santo può rivelare questo mistero, cioè quello di rendere possibile l'adesione a Gesù in quanto Figlio di Dio. Di questo ne era ben consapevole l'apostolo Paolo, nell'esercizio del suo ministero. Lo Spirito santo è pure all'opera nel mistero della Redenzione poiché è per mezzo dello Spirito che il Cristo s'è offerto a Dio: il culto cristiano non può attuarsi che nella modalità di un'opera dello Spirito.

Nel secondo capitolo³⁰ i testi, nella maggior parte presi dal libro degli Atti degli Apostoli, mostrano come i primi missionari del Vangelo, al seguito dello stesso Gesù, si siano lasciati condurre dallo Spirito santo nella loro missione apostolica.

«E' LO SPIRITO SANTO CHE RIPRESENTA GESÙ CRISTO CON IL PADRE»

In Maria elevata alla dignità di Madre di Dio:

*«L'angelo disse a Maria: Lo Spirito santo
scenderà su di te, su te stenderà la sua l'ombra*

²⁹ Quaderno di suor Marie classificato in 9/1e, pp. 160-162.

³⁰ Id., pp. 256-259.

la potenza dell'Altissimo e colui che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio».

Lo Spirito santo produce Gesù Cristo.

Lo Spirito santo è l'unico attore nella concezione di Nostro Signore:

Maria, madre di Gesù, era stata promessa in sposa a Giuseppe. Si trovò incinta per opera dello Spirito santo, prima che fossero stati insieme. L'Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Giuseppe, figlio di David, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché ciò che è in lei è opera dello Spirito santo».

[Lo Spirito santo] è la causa della [sua] natura umana.

San Paolo scrivendo agli Efesini dice:

«Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Gesù Cristo. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato per mezzo dello Spirito ai suoi santi apostoli e profeti che sono nella Chiesa»

E' lo Spirito santo che svela i misteri di Dio.

Li rivela agli uomini.

Gesù Cristo si è offerto per mezzo dello Spirito santo come vittima senza macchia:

«Se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offri se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, per servire il Dio vivente?».

[Gesù Cristo] offerto per mezzo dello Spirito santo.

LO SPIRITO SANTO CONDUCE I NOSTRI PASSI.

Lo Spirito santo conduce Simeone al Tempio:

«Venne al tempio sospinto dallo Spirito santo, allorquando il bambino vi veniva condotto dai suoi genitori».

Gesù pieno di Spirito santo, ritorna dal Giordano:

«Subito dopo lo Spirito santo lo sospinse nel deserto per essere lì tentato dal diavolo».

«Lo Spirito soffia dove vuole e non ne senti la voce, e non sai né da dove viene, né dove va. Così è di chiunque è nato dallo Spirito».

«Gesù lasciò la Giudea e se ne ritornava, sospinto dallo Spirito, nella Galilea. Bisognava che egli passasse per la terra di Samaria».

«Disse allora lo Spirito a Filippo: «Và avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e,

udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. E Filippo gli spiegò le Scritture».

«Dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani, Paolo e Barnaba, guidati dallo Spirito santo se ne andarono in Cilicia e fecero vela verso Cipro.

Paolo e Sila attraversarono la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, attraversata la Misia, discesero a Troade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!».

«A Corinto, Paolo ebbe una visione: Una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio».

LETTERA DEL 6 GIUGNO 1873 SULLO SPIRITO SANTO

Il quaderno sullo Spirito santo di suor Maria fu rilegato il 10 maggio 1873, come indica la data posta in copertina. Il sei giugno seguente, in occasione della festa di Pentecoste, il padre Chevrier indirizzava ai suoi seminaristi, residenti in seminario di filosofia della diocesi di Lione, la lettera che qui riproduciamo e nella quale riprende in forma sintetica il frutto spirituale che gli risultava dal suo studio sullo Spirito santo³¹:

«Non lascerò passare questa bella settimana di Pentecoste senza inviarvi un piccolo pensiero. E' la settimana dello Spirito santo e ben sapete quanto bisogno abbiamo dello Spirito per vivere della vita di Dio.

Ciò che è nato dalla carne è carne e ciò che è nato dallo Spirito è spirito e Nostro Signore ci dice ancora che chiunque non rinasce dall'acqua e dallo Spirito santo, non può entrare nel regno dei cieli. Dunque, bisogna ricevere questa nuova vita, prenderla e operare in noi questa seconda nascita dello Spirito, la sola che ci avvicinerà a Dio. «Ciò che è nato dalla carne è carne». Eh sì! In noi c'è l'Adamo, il primo uomo, con le sue concupiscenze, i suoi sbagli, le sue miserie e funeste conseguenze. Tutto ciò è in noi come

³¹ Lettera n° 93 del 6 giugno 1873 a Jean Broche.

conseguenza del peccato. Ma chi viene a distruggere la prima natura, l'uomo vecchio, è lo Spirito santo il quale, per mezzo della sua potenza e della sua grazia, pone in noi la vita spirituale e divina che ci rende somiglianti al nostro Creatore. Noi siamo stati creati a sua immagine e somiglianza. Sarà grazie allo Spirito santo che quell'immagine e quella somiglianza, ritroveranno la loro forma originaria, disgraziatamente deturpata dal peccato.

Oh, preghiamo con insistenza lo Spirito santo, è così necessario! «E' necessario che io me ne vada per inviarvi lo Spirito santo». Infatti le tre divine Persone hanno un compito da espletare su di noi per farci diventare uomini perfetti: il Padre ci crea, il Figlio ci mostra la via e la verità, egli è la nostra luce; ma lo Spirito santo ci dona l'amore, ce lo fa amare; infatti chi ama comprende, chi ama sente, chi ama può agire. Lo Spirito santo, dunque, completa ciò che Gesù Cristo ha iniziato. Il Padre dona l'esistenza, il Figlio si svela a noi e ci mostra Dio e la via, e lo Spirito santo ce lo fa comprendere e amare. Le tre azioni della santa Trinità agiscono su noi e sono tutte necessarie, tanto le une quanto le altre; ma l'opera dello Spirito santo è, per così dire, la più necessaria, infatti a che cosa serve vedere se non si comprende ciò che si vede? A che serve udire se non si comprende ciò che si ascolta? E ancora, a che serve comprendere se non si ama? Che

possiate ben comprendere l'opera dello Spirito su di voi, cosicché possiate domandargli d'agire in voi senza frapporre alcun ostacolo alla sua azione.

Che lo Spirito santo sia la vostra luce e il vostro amore, che vi faccia comprendere e amare il Padre e il Figlio, allora sarete dei veri figli di Dio, nati non da sangue e da carne, ma da Dio per mezzo dello Spirito. «Ex Deo nati sunt»³².

³² «Da Dio sono nati» (Gv 1,13).

**«LO SPIRITO DI DIO È TUTTO»:
LASCIARSI RAGGIUNGERE E BRUCIARE DAL FUOCO
DELLO SPIRITO**

Lo Spirito che animava il Cristo è il più importante di tutto per chi vuole farsi discepolo del Cristo. Egli è molto desideroso di acquisire quello spirito per pensare e agire come il Maestro. Lo domanda con perseveranza nella sua preghiera. E' felice di accoglierlo anche quando, negli avvenimenti della vita, sconvolge e sorprende con inattese manifestazioni. Il discepolo, senza paura, si lascia illuminare e accendere da Lui.

«Dio mio, donatemi il vostro spirito. E' la preghiera che dobbiamo fare ogni giorno e in ogni momento. Lo Spirito di Dio è tutto! Se da lui siamo animati, abbiamo tutto, possediamo tutte le ricchezze del cielo e della terra.

Occorre, però, chiederlo con l'intenzione precisa di ottenerlo, con la volontà di fare tutto il nostro possibile per acquisirlo, con la volontà di fare tutti i sacrifici possibili e richiesti per averlo e riceverlo. Altrimenti non potremo riceverlo e Dio non potrà donarcelo.

Lo spirito di Dio non è in una regola positiva e nemmeno nelle forme, o nell'esteriore, nemmeno nell'abito, e nei regolamenti. E' in noi, quando ci è donato.

Si ode il suono, ma non si sa da dove viene e dove va. Egli soffia dove vuole, ci giunge nel

momento in cui meno ce lo aspettiamo. Quando lo cerchiamo non lo troviamo, quando non lo cerchiamo lo troviamo. Non dipende dalla nostra volontà, dal momento o dal tempo né dall'ora; viene quando vuole; soffia quando vuole. A noi di riceverlo quando viene. Esso ha libertà d'azione ed è indipendente da noi e a noi si comunica quando meno ci pensiamo. Non è presente nel ragionamento, nello studio, o nelle regole. E' il fuoco divino che si agita continuamente, che come la fiamma del ceppo si innalza irregolare, si mostra e scompare. Bisogna prenderlo, rallegrarsi quando si manifesta e custodirlo tutte le volte che a noi si comunica»³³.

**(Tratto dal libro «*Le chemin du disciple et de l'apôtre*»
Antoine Chevrier pp. 181-193**

³³ Quaderno ms 11/6e. Questo passaggio è stato pubblicato a p. 511 del *Vero Discepolo*, con qualche parola omessa.

III - Lo Spirito Santo e i suoi doni

*Che cos'è lo Spirito Santo?*³⁴

Lo Spirito Santo è la terza persona della Santa Trinità.

Funzioni

Al Padre, si attribuisce la creazione, [come] principio.

Al figlio, la redenzione.

Allo Spirito Santo la santificazione.

Essere, intelligenza, amore: queste tre cose in noi esistono; ogni persona agisce in noi, ognuna distintamente, sulla nostra esistenza.

Processioni

Procede dal Padre e dal Figlio.

Non parla da se stesso.

Riceve ciò che è mio.

Riceve dal Padre.

Riceve dal Padre e dal Figlio per amore.

Si manifesta nel segno del vento, del fuoco, della colomba³⁵.

³⁴ (Il documento qui riprodotto è l'ultimo studio che il padre Chevrier ci ha lasciato sullo Spirito Santo).

³⁵ Nella copia leggiamo: «*nei segni di vento, di fiamma, di colomba*».

I suoi nomi

Paraclito, Spirito di verità, fiamma, fonte, vivus, fuoco, carità, unzione, dito di Dio, sigillo.

Vita³⁶

Per mezzo dello Spirito abbiamo la vita. Vita spirituale, vita naturale, animale³⁷.

Spirito

Spirito Santo, spirito naturale, ragione, demonio³⁸.

Luce

Di Dio, della ragione, del demonio.

Condotta

Differenza di comportamento³⁹ per la diversità di spirito che ci governa.

Lavoro dell'intelligenza, dello spirito di Dio.

Spirito di Dio, spirito del male: lotta tra questi due spiriti.

³⁶ Questo paragrafo come i tre che seguono, sono la copia della pagina 1 del ms 9/1g, trascritta da suor Marie.

³⁷ Il testo qui riprodotto è quello del ms 9/1g. Nella copia si legge: «*Per mezzo dello Spirito abbiamo la vita spirituale. Vita spirituale, vita naturale* (i due termini che seguono sono stati aggiunti da padre Chambost), *vita razionale e vita animale*».

³⁸ Il termine «*spirito*» davanti a naturale, è stato aggiunto da padre Chambost. Nel ms 9/1g si legge: «*Spirito naturale, ragione*».

³⁹ Testo del ms 9/1g. La copista aveva scritto: «*Differente condotta*».

SANTO SPIRITO⁴⁰

Chiamiamo lo Spirito Santo santificatore, il figlio Redentore, il Padre Creatore.

Allo Spirito Santo appartiene il compito della santificazione delle nostre anime. Infatti egli è l'unione⁴¹, l'amore del Padre e del Figlio. Come il peccato ha allontanato l'uomo da Dio, lo Spirito Santo cerca di ricondurre⁴² l'uomo a Dio santificandolo ed espandendo in esso i doni del timore, della pietà, ecc. ...

Lo Spirito Santo opera, agisce nelle nostre anime, compie un lavoro.

« *Non rattristate lo Spirito Santo* »⁴³.

Per questo motivo, prima di compiere qualsiasi azione, si deve invocare lo Spirito Santo, recitare il « *Veni Sancte Spiritus* »⁴⁴.

Spirito del demonio, del mondo, della carne, della ragione.

⁴⁰ Le Note che seguono sullo Spirito santo sono il frutto della copiatura di sr Marie della pagina 77 del ms 9/1f, tranne le ultime righe formattate in corsivo che risultano essere un'aggiunta autografa del padre Chevrier.

⁴¹ Il termine «*unione*» compare nel ms 9/1f, è stato aggiunto dalla mano di padre Chambost.

⁴² Correzione di padre Chambost. Suor Marie scrisse: «*riunire*». Nel ms 9/1f si legge «*ricondurre*».

⁴³ La citazione di Ef 4,30 compare a questo punto nel ms 9/1f, ma è stata omessa nella copia.

⁴⁴ Correzione del padre Chanbost. Il «*Veni Sancte Spiritus*» è menzionato qui nel ms 91/1f, e non nella copia.

Spirito del demonio: empietà, blasfemo, invidia, cattiveria, orgoglio.

Spirito del mondo: vanità, lusso, derisione.

Spirito di Dio: umiltà, castità, obbedienza, carità, mitezza, semplicità, saggezza, consiglio.

DONI DELLO SPIRITO SANTO

I sette doni dello Spirito Santo sono: il timore, la pietà, la scienza, la forza, il consiglio, l'intelletto, la sapienza⁴⁵.

Nostro Signore ha iniziato a ricevere questi doni a partire dalla Sapienza poiché lui ha la pienezza delle grazie di Dio e la sapienza racchiude tutti gli altri doni. Noi, invece, li riceviamo in senso contrario: a partire dal timor di Dio, perché è il primo dono che conduce alla sapienza.

Paragono i doni dello Spirito Santo alle cose necessarie per un viaggio.

La nostra vita è un viaggio. Dobbiamo attraversare l'oceano della vita per approdare al porto dell'eternità.

[L'imbarcazione]

Ora, per attraversare l'oceano, serve un'imbarcazione. Mettersi in moto, entrare in un'imbarcazione⁴⁶ suscita il timore, un sentimento di apprensione, di precauzione da avere per il viaggio: provvigione di cibo, di effetti personali, di denaro⁴⁷. Colui che si imbarcasse senza precauzione, sarebbe un imprudente. Non avvertirebbe questo salutare timore per rendere

⁴⁵ Suor Marie copia qui le pagine 79-106 del quaderno 9/1f.

⁴⁶ I termini: «*mettersi in moto, entrare in una imbarcazione*» nella copia sono stati omessi.

⁴⁷ Nella copia si legge: «*provvigione di denaro e di effetti personali*».

più sicuro il viaggio⁴⁸. Sarebbe uno sbadato, un imprudente tanto da esporsi a mille pericoli.

La vela

Essa rende spedita l'imbarcazione quando il vento è generoso, questa è la pietà, un soffio buono che ci spinge verso il porto.

Il timone

È la scienza⁴⁹, ed è necessaria per ben condurre la barca: senza timone l'imbarcazione andrebbe a destra e a sinistra e si potrebbe fare una rotta sbagliata⁵⁰ pur sempre avendo l'imbarcazione, la vela e un buon vento.

I remi

Questi sono la forza, perché il vento non soffia costantemente e, sempre, ci vuole una forza interiore per avanzare.

La conoscenza del cammino

Si tratta del consiglio, il quale sa dove bisogna passare, egli sa dove si trovano⁵¹ il cammino buono o cattivo, le rocce, i banchi di sabbia, gli scogli.

⁴⁸ Nella copia si legge: «*che assicura il viaggio*».

⁴⁹ Nella copia si legge: «*questa scienza*».

⁵⁰ Nella copia si legge: «*l'imbarcazione non potrebbe fare che una rotta sbagliata*».

⁵¹ I termini «*dove si trovano*», non si leggono nella copia.

Il paesaggio e il cielo

Che si percorrono. Questi è l'intelletto, il quale si estende a una moltitudine di conoscenze, sia esteriori che interiori.

La sapienza

Essa comprende tutti i doni e ci fa sicuramente giungere in porto.

Lo Spirito Santo, principio della vita spirituale.

Il principio della vita spirituale si trova nello Spirito Santo. « Emitte spiritum tuum et creabuntur, et renovabis faciem terrae »⁵² : « Creerò un cielo nuovo e una terra nuova ».

Gesù Cristo⁵³ dice: «Se uno non rinasce da acqua e da spirito, non entrerà nel regno dei cieli».

Essere battezzati nell'acqua. Altrove: essere battezzati nel fuoco, il quale annienta il vecchio per creare il nuovo⁵⁴. «Spiritus est qui vivificat».

Cosa ci vuole per acquisire questa vita spirituale?

La prima cosa è distruggere il peccato, la malattia, per vivere: scacciare la malattia [per avere la] salute del corpo e dell'anima⁵⁵.

⁵² Nella copia è presente solo la prima parola di questa citazione.

⁵³ Nel ms 9/1f si legge: «*Nostro Signore*».

⁵⁴ Nel ms 9/1f si legge: «*Per creare di nuovo*».

⁵⁵ I termini «*e dell'anima*», non sono presenti nella copia.

Distruggere in noi gli ostacoli alla vita dello Spirito Santo: il peccato, le cattive⁵⁶ abitudini, la cattiva volontà.

Bisogna acquisire soprattutto la buona volontà.
«Pace agli uomini di buona volontà».

⁵⁶ Il termine «*cattive*», non è inserita in questo punto nella copia.

IL DONO DEL TIMOR DI DIO

Definizione

È il dono che ci fa temere Dio come un Padre e fuggire il peccato perché a lui non piace.

Questo dono ci comunica una grande e alta idea di Dio⁵⁷: Dio creatore; Dio potente; Dio infinitamente grande; Dio nostro maestro in ogni momento; Dio che ci giudica, che ci vede in ogni istante, che ci ricompenserà o ci punirà⁵⁸ secondo il bene o il male che abbiamo fatto.

La grandezza di Dio e la nostra piccolezza

Nel timor di Dio c'è il primo sentimento della grandezza di Dio, creatore, maestro e giudice.

Facendoci conoscere la grandezza di Dio, ci permette di vedere, attraverso di essa, la nostra piccolezza, il nostro niente. Questi due estremi: l'essere e il nulla; la grandezza e la piccolezza; il Creatore e la creatura.

Da qui il sentimento del timore e del rispetto che proviene dalla conoscenza e dal dono dello Spirito Santo che è il timor di Dio.

Ciò che compie in noi davanti a Dio

Il bambino piccolo che vede un adulto, un maestro, un anziano, un sapiente, avverte in sé un sentimento di rispetto e di venerazione. Questo

⁵⁷ Nella copia si legge: «*una grande, un'alta idea di Dio*».

⁵⁸ «*Ci castigherà*» è scritto nel Ms 9/1f.

sentimento ce lo dona lo Spirito Santo davanti a Dio, ed è ancora più forte e più vero che in un bambino.

È un dono che ci fa temere il castigo di Dio, l'inferno, il giudizio, la morte. Dio è il nostro capo e giudice. «Memorare novissima tua et in aeternum non peccabis»⁵⁹ .

Tale dono⁶⁰ permette di evitare il peccato del timore di offendere un Dio così grande, così perfetto e così giusto, tanto da punire i peccatori⁶¹ .

Teme Dio più che gli uomini. Teme di offendere un Dio tanto buono, anche quando gli uomini non lo vedessero⁶². Il timore dona il sentimento della presenza di Dio.

Colui che ha il timore, rispetta Dio con un comportamento sempre modesto, riservato⁶³. Chi non ha il timor di Dio, non ha imbarazzo né di fronte a Dio, e nemmeno con i suoi camerati.

I differenti tipi di timore

Timore filiale: il timore [filiale] di fronte a Dio comunica lo spirito di penitenza, di riparazione dei peccati passati, di soddisfazione verso la giustizia di Dio, il timore di dispiacere a Dio

⁵⁹ Si tratta della citazione di Qo 7,40 che è stata aggiunta nella copia dal padre Chambost. Il padre Chevrier aveva scritto nel Ms 91/f: «*Mementote*» ecc...

⁶⁰ Secondo la correzione di padre Chamost.

⁶¹ Nella copia leggiamo: «*il peccatore*».

⁶² Nel Ms 9/1f è scritto: «*e teme d'offendere Dio quando gli uomini stessi non lo vedono*».

⁶³ Il termine «*riservato*» non è presente nella copia.

rafforza il desiderio di piacergli, e la fuga da tutto ciò che potrebbe offenderlo; consolida l'umiltà, l'obbedienza e la prudenza⁶⁴.

Timore servile.

Timore mondano.

Timore carnale.

Scrupolo.

Chi ha bisogno del timore?

I peccatori, per ricondurli a Dio. Quando quest'ultimo sentimento non è più presente in un popolo o in un individuo, si può dire che questi è perduto. A quel punto non sente che le sue passioni; non ha più alcun timore di Dio e dei superiori; non teme nulla. È questa ai nostri giorni la situazione dei popoli: l'empietà, il libertinaggio, l'indipendenza.

Allo scopo di riportare questo sentimento, attraverso i profeti, Dio manda timore e minacce: il diluvio, Ninive, Sodoma, Gomorra.

Gli orgogliosi, per umiliarsi.

I suoi effetti in noi stessi

Essa dona la diffidenza verso se stessi, fa nascere, in noi⁶⁵ l'umiltà, la prudenza, la moderazione, una sapiente calma in tutto quanto facciamo, la paura

⁶⁴ Nel Ms 9/1f, al posto della parola «prudenza» si legge qui quella di «penitenza».

⁶⁵ I termini: «in noi» non sono presenti nella copia.

di sbagliarsi, di fare male, di offendere Dio, di dispiacere a Dio.

Moderazione di parola, nelle azioni, nei gesti. Il principiante comincia così.

In tutto si ha il ritegno, la modestia⁶⁶, la timidezza che piace, attira la grazia e il favore. Al contrario, chi è ardito, non piace e non attira la benevolenza.

Colui che ha il dono del timore, domanda consiglio, niente egli fa da se stesso.

Non fa nulla da se stesso; in tutto cerca la volontà di Dio e dei suoi superiori; non fa le cose per se stesso; ha l'apprensione di non fare come si deve o come si vorrebbe che facesse.

A un novizio, questo dono permetterà⁶⁷ di compiere la propria regola⁶⁸ con esattezza, d'obbedire con prontezza, di preferire la volontà dei superiori alla sua; di non fidarsi di se stesso. Egli cerca, domanda. È un bambino che ha bisogno di un maestro. *«Se non diventerete come dei bambini non entrerete nel Regno dei cieli».*

Chi non ha il timore, è orgoglioso, presuntuoso⁶⁹, precipitoso. Crede di sapere tutto, di fare tutto, si espone a mille errori o cantonate⁷⁰. È soggetto

⁶⁶ Nella copia manca tutto questo inizio di frase.

⁶⁷ Nella copia il verbo è coniugato al presente.

⁶⁸ Nella copia si legge: «*la regola*».

⁶⁹ La parola «*presuntuoso*» non è presente nel Ms 9/1f.

⁷⁰ La parola «*cantonate*» non è presente nella copia.

all'illusione di spirito e di cuore⁷¹. Crede ad ogni adulazione.

Maria disse di essere turbata quando l'angelo la salutò. Un segno che aveva questo timore verso se stessa.

Colui che ha questo dono del timore, dal momento in cui sente suonare la campana⁷², dice in se stesso: è l'ora. Se è in ritardo, dice: mi attendono; faccio aspettare; che cosa faccio qua? Non sono io la regola⁷³; non faccio il mio dovere; mi trastullo; perdo il mio tempo; questo non è quanto mi hanno comandato; Dio mi vede.

Colui che non ha il dono del timore, dice⁷⁴: *«Oh! Non importa! Che cosa vuol dire? Se non sono contenti che si accontentino!»*. Quale diversità di spirito!

⁷¹ Anche questa frase non risulta nella copia.

⁷² Il termine «*campana*» non è presente nella copia.

⁷³ Nel Ms 9/1f si legge: «*Non sono conforme alla regola*».

⁷⁴ Nel Ms 9/1f si legge: «*Un altro dirà*».

IL DONO DELLA PIETÀ

Definizione

È il dono dello Spirito Santo che ci dona l'attrattiva e il gusto per tutto quanto concerne il servizio a Dio e al prossimo.

C'è un movimento dello Spirito Santo che ci conduce a compiere con gioia⁷⁵ tutti i nostri doveri davanti a Dio e al prossimo.

Gusto, attrattiva, buon movimento, piacere: è lo Spirito Santo che gonfia la vela: fervore, dedizione a Dio e a tutto quanto è in relazione con Dio; zelo per Dio, gusto per ciò che lo riguarda.

Nel primo dono, abbiamo il timore, il rispetto. Nel secondo c'è l'amore: il timore filiale elevato al grado dell'amore cioè di un'unione più intima con Dio. Dono più elevato, più perfetto: il primo ci fa agire a causa dell'obbedienza, del timore. Questo, invece, ci fa agire per virtù dell'amore.

Il Santo Spirito attira l'anima a sé.

Non opporsi, o lottare questa attrattiva.

Preghiera

Gusto; attrattiva per la preghiera, l'orazione, il rosario, la via crucis, l'ufficio, la messa, le

⁷⁵ I termini «con gioia» non ci sono nella copia.

pratiche di pietà, la lettura spirituale⁷⁶, il catechismo, la visita al Santo Sacramento.

Sacramenti: preparazione

Penitenza ed Eucaristia: avverte il bisogno di purificarsi la coscienza, di avere un mezzo; recita le preghiere con umiltà, compunzione; non lascia scorrere il tempo⁷⁷.

Culto esteriore

Servizio agli altari: pulizia, preparazione degli altari, genuflessione, presenza modesta⁷⁸, rispettosa. La pietà espande su tutto l'esteriore un'aria di modestia, angelica. Unione a Dio.

Devozione

Lo Spirito Santo ci dona la devozione. Termine che racchiude tutto quanto si riferisce al compimento⁷⁹ dei doveri religiosi; parola che intende la dedizione a Dio.

Tiepidezza

Indifferenza

Aridità

Siccit 

La piet  verso il prossimo

La piet  che ci lega a Dio, ci unisce a Dio attraverso la preghiera e il compimento gioioso di

⁷⁶ Subito dopo l'indicazione di lettura spirituale, la copia aggiunge «conferenza». «Il catechismo»   indicato nella copia e non nel Ms 9/1f.

⁷⁷ Nella copia   scritto: «Recitare le preghiere ... Non lasciar passare il tempo».

⁷⁸ Questa parola non appare nel Ms 9/1f.

⁷⁹ La parola «compimento» non   stata riportata nella copia.

tutti i nostri doveri. Effonde anche⁸⁰ su di noi degli effetti simili nei riguardi del prossimo.

La materia del sacramento della confermazione è l'olio. L'effetto dell'olio è di ammorbidire⁸¹. Un oggetto che è stato unto con l'olio è morbido; non è ruvido, né grossolano, né arrugginito; l'olio fa sparire la ruvidezza e la rozzezza.

L'unzione dello Spirito Santo donandoci la pietà, ci rende miti e gradevoli, dediti al prossimo. La pietà ci unisce a Dio per mezzo dell'amore, dell'affezione,

l'amore ci fa vedere nel prossimo i figli di Dio;

nei superiori i rappresentanti di Dio;

nei nostri inferiori, le immagini di Dio;

nei nostri pari, dei fratelli;

nei peccatori, l'immagine di Dio sfigurata;

nei poveri dei fratelli indigenti;

nei malati, dei fratelli sofferenti, delle membra di Gesù Cristo⁸².

In tal modo, essendo un'unzione dello Spirito Santo, la pietà ci unisce a tutti con l'affezione, l'amore, ed espande su noi questa mitezza, questa affabilità che ci rende graditi a Dio e al prossimo.

⁸⁰ Questo termine non compare nella copia.

⁸¹ Nel Ms 9/1f leggiamo: «*la morbidezza*».

⁸² Queste ultime parole non sono presenti nel Ms 9/1f.

Essa addolcisce il nostro carattere, ci fa amabili, miti, premurosi, gradevoli, modesti. Tutto questo è racchiuso nel dono della pietà, essa è portatrice di qualcosa di mite, di soave sia per Dio che per il prossimo.

Varie devozioni

Distorte

Esagerate

Noiose⁸³.

Quella dello Spirito Santo è sempre mite e gradevole⁸⁴.

Frutti dello Spirito Santo.

⁸³ Nel Ms 9/1f è aggiunta la parola: «*triste*».

⁸⁴ «*Mite, amabile*», recita il Ms 9/1f.

IL DONO DELLA SCIENZA

Definizione

È un dono dello Spirito Santo che ci fa conoscere il bene e il male, e discernere il vero dal falso.

Luce, chiarezza: il peccato acceca il nostro spirito; tutto è fosco.

È il timone della barca. Si vede la stella, il porto. È un dono che regola il timore, la devozione, dando forma al nostro giudizio⁸⁵.

[La scienza] regola il nostro spirito facendoci discernere il vero dal falso, e la nostra volontà facendoci conoscere il bene e il male.

[Il dono della scienza e la nostra intelligenza]

La verità nella nostra intelligenza: quanti errori e menzogne nel mondo! Quante illusioni! Siamo molto esposti a sbagliare, a scambiare l'errore per la verità.

La scienza è necessaria per dirigere il timore e la pietà quando è falsa o esagerata.

[Essa è] necessaria per conoscere, apprezzare gli insegnamenti del mondo, le dottrine del mondo, le eresie del mondo: errori dell'immaginazione, dello spirito. Non è forse in questo la causa delle molte divisioni? Libri, romanzi⁸⁶... Molte

⁸⁵ Nella copia leggiamo: «*Si trova la giusta misura del timore e della devozione dando vita al nostro giudizio*».

⁸⁶ Si legge nella copia: «*Essa è necessaria per i libri, i romanzi, ecc...*».

conversazioni nel mondo poggiano sul falso: sofismi, apparenza del vero⁸⁷...

Ciascuno segue il proprio spirito, costruisce sulla sua ragione, sulla sua immaginazione; ognuno spiega a sua maniera non considerando se ciò che offre sia in relazione con Dio o meno⁸⁸.

[Le diverse luci che illuminano l'intelligenza]

In noi ci sono tre luci: la rossa, la gialla e la bianca. La rossa è il demonio; la gialla, la ragione; la bianca, Dio.

Il dono della scienza ci fa distinguere la vanità in tutto ciò, l'errore in tutte queste parole e dottrine⁸⁹. È una luce del buon Dio.

Errori dello spirito.

La scienza si acquisisce attraverso lo studio. Si tratta di conoscere le leggi che governano la natura: scienza astronomica, medica, chimica, agricola. Si conoscono i principi e si deducono le conseguenze. Leggi, principi, deduzioni.

Nel dono di scienza, Dio è conosciuto e definito come luce, principio, grazie alla conoscenza di Lui, della sua divinità, della sua bellezza, delle sue perfezioni. Tale conoscenza di Dio ci permette di valutare il resto.

⁸⁷ Quest'ultima frase è ripresa dal MS 9/1f. La copista non la seppe leggere.

⁸⁸ Anche questo paragrafo è interamente preso dal Ms 9/1f, dato che la copia è manifestamente carente.

⁸⁹ Nella copia leggiamo: «*Il dono della scienza ci fa conoscere la verità, l'errore, nelle parole degli altri*».

Quando vediamo qualcuno o quando ascoltiamo qualcosa, immediatamente diciamo: questo non è da Dio! Dio non è l'autore non è il principio di questa dottrina, di quella cosa. Una buona sorgente non dà acqua stagnante e cattiva.

A motivo di tutto ciò le scienze umane, non riposando su Dio e non conducendo a Dio, sono vane. «*Scientia inflat*»⁹⁰ [La] scienza inaridisce. [Le] scienze umane [sono] incerte e limitate.

La scienza di Dio avendo Dio come base e principio, ci conduce a valutare le cose in modo sano, [a vedere] la vanità del mondo e delle cose terrestri⁹¹.

[Il dono della scienza e la nostra volontà]

La scienza dirige la nostra volontà facendoci discernere il bene dal male.

L'ignoranza ci fa confondere il bene e il male, prendere per male ciò che è bene e per bene ciò che è male. Non si trova il male in niente, al pari dei peccatori che non trovano mai nulla di male in niente, anzi non vedono il male che nel ladro e nell'omicida.

È proprio questa confusione la causa del tanto male presente nel mondo. L'ignoranza dei propri doveri ci fa sprofondare in uno stato di degrado e di nocività sia per noi stessi che per la società.

⁹⁰ Questa espressione come quella seguente non sono presenti nella copia.

⁹¹ Nella copia, la frase si blocca alla parola «cose».

La conoscenza dei nostri doveri ci è data dalla legge di Dio e della Chiesa. Una luce che ci fa conoscere i nostri doveri verso Dio e il prossimo, sia generali che particolari.

Il dono della scienza è particolare ad ogni persona e secondo la sua condizione⁹², il suo rango, il suo stato particolare. Abbiamo la scienza del prete, del medico, del soldato, del giudice, dell'operaio, del commerciante, del maestro di scuola, del religioso. I doveri sono diversi. Padre, madre, figlio⁹³, sposi, ogni membro deve compiere la sua funzione nel corpo perché tutto vada bene, perché la società funzioni.

Scienza: conoscenza dei doveri. La scienza ci fa conoscere ciò che nel nostro stato particolare è bene o male. Più questa conoscenza sarà chiara e perfetta, più anche noi potremo giungere⁹⁴ alla perfezione del nostro stato.

Attrattiva per imparare la teologia, il catechismo, la scienza di Dio, la vita dei santi, le loro virtù, le loro azioni, la scienza dei santi.

[Dono di scienza e coscienza]

La scienza ci dona una coscienza retta e giusta, facendoci conoscere ciò che è bene e male.

Differenti tipi di coscienza: larga, retta, scrupolosa, dubbiosa, perplessa, erronea.

⁹² Nella copia leggiamo «condotta».

⁹³ Il termine «figlio» non è presente nel Ms 9/1f.

⁹⁴ Nella copia abbiamo: «giungeremo».

Il dono della scienza ci dona una coscienza retta su ciò che è bene e male, e ci dona un giudizio sicuro per discernere e assicurare⁹⁵ una giusta via mediana nelle cose. Bilancia.

[La vera scienza]

La vera scienza risiede nella conoscenza di Dio e di se stessi;

conoscenza di Dio come nostro creatore, nostro salvatore⁹⁶, nostro redentore, nostro giudice.

Questo dono dirige⁹⁷ e perfeziona la pietà come il timore, ci mostra la giusta relazione che deve esistere tra noi e Dio e tra Dio e noi⁹⁸.

[Questo dono] ci offre un'idea circa la sua Provvidenza e il suo comportamento nei nostri riguardi. Ci fa vedere l'influsso della divina Provvidenza in tutti gli eventi della vita, in vista di un bene più grande e, inoltre, che tutto ci giunge dalla sua approvazione e che nulla è al di fuori della sua volontà. Questo dono ci insegna a leggere tutto ciò che ci capita a favore della nostra salvezza. Ecco la vera e grande scienza!

Saper ragionare bene su Dio, sulle cose, sulle disgrazie, sulle sofferenze, sul peccato; riconoscere che il peccato è la causa dei mali⁹⁹.

⁹⁵ La parola «assicurare» non compare nella copia.

⁹⁶ Al posto di «Salvatore» nella copia leggiamo: «Maestro».

⁹⁷ Il termine «dirige» non è presente nella copia.

⁹⁸ Nella copia leggiamo: «e ci mostra i giusti rapporti che devono esistere tra Dio e noi».

⁹⁹ «di tutti i mali» si legge nella copia.

«Diligentibus Deum, omnia cooperantur in bonum»¹⁰⁰.

La causa e gli effetti li fa conoscere la scienza. Dio, causa di ogni bene. Il peccato, causa di tutti i mali. E tutto deve volgere¹⁰¹ alla gloria di Dio e alla nostra salvezza.

Quante cose non si comprendono che dal punto di vista umano, ma a farle conoscere è la scienza del santo Spirito!

Vedere Dio nelle cose create: il cielo, la terra, le piante, gli animali¹⁰². Conoscenza di Dio e di se stessi: i propri istinti, difetti, vizi¹⁰³; quanto in noi è cattivo e viziato.

Scienza che è data dallo studio, dalla ragione, dallo spirito, dall'immaginazione, dall'intelligenza, dalla memoria. Quella che giunge dallo Spirito Santo racchiude in sé l'unzione, la grazia, essa conduce a Dio e al suo amore.

¹⁰⁰ Questa citazione di Romani 8,28 non è riportata nella copia.

¹⁰¹ «*Ed entrambe volgono ...*» si legge nella copia.

¹⁰² La menzione alle «*piante*» e agli «*animali*» non appare che nella copia.

¹⁰³ Il termine «*vizi*» non è presente nella copia.

IL DONO DELLA FORTEZZA

Definizione

La fortezza è un dono dello Spirito Santo che ci libera da tutto ciò che è piccolo, superficiale, infantile; ci fa uomini.

Dopo la scienza viene la fortezza. Grazie al dono della scienza veniamo a conoscere i nostri doveri, la virtù, il bene e il male; solo dopo lo Spirito Santo viene a rivestirci¹⁰⁴ della fortezza per farci fare il bene che vediamo, ed evitare ciò che conosciamo come male.

Il dono della fortezza è dunque un dono dello Spirito Santo che ci comunica il coraggio di fare il bene ed evitare il male, di fare per Dio tutto ciò che gli è gradito nonostante gli ostacoli. È il remo¹⁰⁵.

La fortezza suppone lotta, combattimento, opposizione, resistenza.

Necessità di questo dono.

Lo Spirito Santo conduce al bene. In noi avvertiamo un'inclinazione al male, siamo naturalmente inclini al male, all'orgoglio, alla pigrizia, alla collera, alla lussuria, alla vanità del

¹⁰⁴ «*Ci riveste*» è scritto nella copia.

¹⁰⁵ Queste ultime parole sono un'aggiunta di padre Chambost e non sono presenti nel ms 9/1f, come pure nella copia.

corpo, a ciò che è terreno: vita carnale, naturale, a tutto ciò che è legato al corpo.

Per praticare la vita spirituale, soprannaturale e divina, ci serve una grazia¹⁰⁶ soprannaturale di Dio, senza la quale rimaniamo terreni. «Oportet nasci denuo»¹⁰⁷, dice il Salvatore.

Mettere in pratica la legge divina del Vangelo, dei doveri, come le virtù cristiane che san Paolo ci illustra, chi potrà farlo senza Dio?

Gesù Cristo avvertiva talmente il bisogno di fortificare i suoi apostoli da raccomandare loro di ritirarsi nel Cenacolo in attesa di essere rivestiti della forza che sarebbe giunta dall'alto.

La fortezza è un dono che, al pari della scienza, si estende a tutto ciò che ha relazione con i nostri doveri.

[Colui che ha il dono della fortezza] s'appoggia su Dio. Fiducia in Dio. «Tutto posso in colui che mi dà forza». «Cum infirmor, tunc potens sum»¹⁰⁸. Colui che pone la sua forza in Dio è più forte dell'universo intero poiché niente può resistergli. Egli s'appoggia su Dio, sulla verità, la giustizia.

Dono che ci fa crescere e diventare uomini, e uscire dall'infanzia.

¹⁰⁶ «*Ci serve la fortezza*», è scritto nella copia.

¹⁰⁷ L'espressione latina che si ispira a Gv 3,3, non è presente nella copia e venne riportata qui come pure nel ms 9/1f da padre Chambost.

¹⁰⁸ La citazione di 2 Cor 12,10 è stata riportata nella copia dal padre Chambost a partire dal ms 9/1f.

[È un] dono per gli uomini compiuti. Questo dono ci fa uscire dallo stato infantile per donarci la forza di agire, di fare¹⁰⁹ e di lottare. Un bambino non ha forza, invece un uomo fa, agisce, lotta.

Ci sono delle persone che non escono mai dallo stato infantile, che restano sempre piccoli, che la minima noia li prostra, che un minimo contraccolpo li abbatte, che la più piccola parola¹¹⁰ li offende: un niente li scoraggia e li sconvolge. Sono spiritualmente dei bambini che bisognerebbe sempre condurre, incoraggiare, accarezzare come quei fanciulli che hanno sempre bisogno del latte, dello zucchero, delle attenzioni. Persone annoiate, penose, che non sono altro che capaci di frenare gli altri, di far perdere tempo al superiore e al confessore¹¹¹. C'è il tempo dell'infanzia corporale e spirituale. Bisogna crescere e diventare forti con la grazia dello Spirito Santo.

Forza per agire

Compiere la legge di Dio. Azioni: Dio chiede i fatti e non le parole. «Opere et non lingua»¹¹². «Si diligitis me, mandata mea servate»¹¹³ «Chi dice:

¹⁰⁹ Il termine «fare» non è presente nella copia.

¹¹⁰ «la minima parola», troviamo nella copia.

¹¹¹ Nella copia i termini «superiore» e «confessore» sono al plurale. Il singolare presente nel ms 9/1f evoca l'esperienza diretta di padre Chevrier al Prado.

¹¹² La citazione di Gv 3,18 è stata ripristinata nella copia da padre Chambost a partire dal ms 9/1f.

¹¹³ Lo stesso vale anche per questo testo. Il padre Chevrier aveva scritto citando a memoria in 9/1f: «Si diligitis me, serva mandata».

Signore! Signore! non entrerà nel Regno dei cieli,
ma colui che fa la volontà» del buon Dio¹¹⁴.

Forza di spirito, di cuore, di volontà ...

L'ultimo che parla a ragion veduta...

Questo dono viene dopo la scienza. Ci dona il
coraggio di compiere ciò che la scienza ci ha
insegnato circa i nostri doveri e sulla virtù.

Ognuno, nello stato a lui proprio, ha bisogno della
forzezza: il superiore, il padre di famiglia, lo
sposo, la sposa, il maestro, il prete. Conoscendo il
proprio dovere, poi, si tratta di compierlo.

Forza di resistenza al male, di compimento dei
doveri, di pazienza¹¹⁵.

La debolezza, quanto è grande!, e quanto è la
causa del male nel mondo, nelle famiglie, nelle
comunità, nei confessori, nei superiori.

Quanto bisogno abbiamo di forzezza per praticare
la povertà, l'obbedienza, la castità! Quanto
bisogna lottare contro le proprie passioni, contro
la propria povera natura, per distruggere questa
vita naturale e condurre una vita spirituale!

Le anime deboli hanno sempre bisogno di
consolazione. Esse cercano i complimenti, gli
elogi, le carezze spirituali. Abbiamo delle anime

¹¹⁴ Quest'ultima frase non compare nel ms 9/1f. Qui termina l'utilizzo di questa
fonte. Il seguito della copia proviene dalle pp. 4-7 del ms 9/1g. La doppia
fonte utilizzata nel capitolo sulla forzezza spiega le ripetizioni sia nelle
citazioni che nel procedere del pensiero.

¹¹⁵ Nel ms 9/1g a questo punto si legge: «*Forza di resistenza al male, di
compimento, di pazienza, di controllo*».

che continuano a essere infantili, che non crescono proprio. [Ci sono dei] bambini che hanno sempre bisogno di un cibo delicato. L'uomo, [invece,] mangia pane.

Forza per evitare il male nelle tentazioni, nelle occasioni.

Fortezza per la virtù, la fede, la speranza, la carità, la pazienza, la sopportazione del prossimo.

Fortezza nella devozione¹¹⁶, fondata sulla roccia e non sulla sabbia.

Forza per lottare, riprendere, correggere.

La fortezza è opposta alla pigrizia.

Fortezza necessaria ai superiori: bisogna che sappiano condurre tutti con sé, e non che si lascino trascinare.

Forza necessaria al prete: bisogna che egli conduca tutti con sé e non che si lasci trascinare dalle persone.

Un parroco ha tutti i suoi parrocchiani da condurre con la forza dei suoi esempi e delle sue parole, delle sue preghiere, delle sue penitenze.

¹¹⁶ Nel ms 9/1g, alla parola «*devozione*» viene aggiunta pure «*solida*».

IL DONO DEL CONSIGLIO

È una luce soprannaturale che ci fa conoscere e scegliere¹¹⁷ quanto è più vantaggioso per raggiungere il nostro fine.

Consiglio per sé; consiglio per gli altri.

Un dono necessario in ogni istante per ogni tipologia di cose temporali e spirituali.

È un dono necessario, soprattutto, ai preti, ai superiori, alle persone che si trovano in una vocazione di alto grado.

Il prete ne ha bisogno in ogni istante del giorno, in confessionale, dal pulpito, nei suoi rapporti con il mondo, per proporre le vocazioni, i doveri di stato, con i fanciulli e con tutti. Significa indicare la via per andare in cielo.

Questo dono presuppone una grande purificazione dell'animo tanto da permetterci di giudicare correttamente e di vedere bene, con chiarezza, nelle cose oscure e dubbiose. Beati mundo corde, quondam... Le passioni oscurano l'intelligenza.

[Tale dono suppone] una grande conoscenza di Gesù Cristo, lui è la luce divina¹¹⁸ che illumina l'animo; una grande conoscenza del Vangelo,

¹¹⁷ All'origine nella copia si leggeva: «*ci fa conoscere il cammino e cercare ciò che è più vantaggioso*». La correzione è di padre Chambost ed è stata apportata in conformità al testo del ms 9/1g.

¹¹⁸ Questo aggettivo non è presente nel ms 9/1g.

delle parole e delle azioni di Gesù Cristo, essa dona all'anima¹¹⁹ la vera luce. «Ego sum lux vera». Tale conoscenza di Gesù Cristo illumina l'anima di luci¹²⁰ della fede e permette che si giudichi ogni cosa in modo diverso da quello del mondo e dalla gente comune. Grande maturità di giudizio.

I giudizi degli uomini sono differenti, perché differenti sono i loro punti di vista: umani, naturali, sensuali.

Un buon consiglio può fare molto bene, fermare molto male, al pari di un cattivo consiglio che può seminare molto pregiudizio.

Gli ultimi tre doni sono doni superiori, sono per le anime privilegiate nel [cammino] di devozione e di perfezione, o per quelle che devono condurre gli altri: papa, vescovi, preti, religiosi, maestri, superiori.

[II] dono [del consiglio] ci fa scegliere tra ciò che c'è di più perfetto e purifica l'anima sempre di più per avvicinarla a Dio e prepararla all'intelletto.

Che cos'è una guida, un pastore, un conduttore senza il dono del consiglio? Non potrà che condurre il suo gregge nell'abisso. Se un cieco conduce un altro cieco, cadranno. «Cæcus autem si cæco ducatum præstet, ambo in foveam cadunt»¹²¹.

¹¹⁹ «Dell'anima», è scritto nella copia.

¹²⁰ Nella copia la parola «luce» è al singolare.

¹²¹ Secondo il ms 9/1g, la citazione di Mt 15,14 è stata aggiunta nella copia da padre Chambost.

Consiglio per sé: si sceglie ciò che c'è di più perfetto. Purificazione dell'anima: quando l'anima in virtù della scienza e della forza è arrivata a un certo stato di grazia, ed è vittoriosa, ha vinto i suoi nemici, è in pace e la grazia gli è familiare, allora la purificazione avviene più perfettamente. La scelta è del vaglio nel quale si ventila il grano, i peccati veniali. Peccato e virtù.

La vita perfetta: penitenza, povertà, castità, obbedienza: lo Spirito Santo ci mostra la bellezza di tali virtù, la grazia della vita religiosa, la mortificazione, la purezza, l'umiltà¹²².

¹²² La parola «*umiltà*» è stata aggiunta da padre Chambost. Lo si legge nel ms 9/1g: «*la mortificazione, l'umiltà, la povertà, l'obbedienza, la purezza*».

IL DONO DELL'INTELLETTO

[È un] dono superiore che ci illumina a riguardo delle verità rivelate. Dono dei profeti, dei dottori, dei santi.

Dona il senso¹²³ delle Scritture: «Aperuit sensum eorum», il discernimento degli spiriti, penetra i cuori, le coscienze, gli uomini. [Dona una] conoscenza esatta e chiara dei misteri della nostra santa religione e delle verità di fede, una vista illuminata che penetra il cielo¹²⁴.

[La] ragione [è] per le cose naturali. L'intelletto per le cose spirituali.

Questo dono fa penetrare le verità tanto quanto è necessario, possibile, disposto dalla Provvidenza per il presente.

[Ci sono] tre lampade che rischiarano: lume, lampadina, sole; la ragione, la fede, l'intelletto.

Questo dono illumina lo spirito per farci comprendere le sante Scritture. Gli apostoli hanno ricevuto questo dono; degli uomini ignoranti parlano di Dio, dei misteri.

L'universo materiale¹²⁵ è uno specchio su cui si riflette Dio. [Colui che ha questo dono] coglie Dio

¹²³ Nella copia al posto della parola «*sensu*», che è presente nel ms 9/1g, si legge «*segreto*».

¹²⁴ L'intera frase è stata aggiunta nella copia dal padre Chambost secondo il ms 9/1g.

¹²⁵ La parola «*materiale*» si trova nel ms 9/1g e non è presente nella copia.

dappertutto; comprende le cause, gli effetti. La fede ne risulta illuminata.

Tutti gli altri doni sono perfezionati dal dono dell'intelletto. Il timore [diviene] più filiale, la pietà più illuminata, la scienza più vasta, la forza più rinfrancata, il consiglio più sicuro. E' una luce per ogni dono.

Rimprovero¹²⁶ di Gesù a san Pietro: «Vade retro, Satana».

«Qui potest capere, capiat».

«Qui habet aures audiendi, audiat».

«Et non intellexerunt».

«Avete capito?» diceva Gesù agli apostoli.

Questo dono si acquisisce poco a poco.

Maria e Giuseppe non compresero ciò che il figlio Gesù diceva loro a dodici anni.

Intelletto per fare bene il proprio catechismo, per abbassarsi al livello delle intelligenze, per far comprendere agli altri.

Intelletto per governare, condurre, che si basa sulla carità.

La madre ha più intelletto sul proprio figlio rispetto a un estraneo.

L'intelletto ha per fondamento la carità.

¹²⁶ Da questo punto in poi, le note che seguono sul dono dell'intelletto Chevrier le ha tutte scritte di suo pugno.

*«Deus charitas est». «Deus lux inaccessibilis».
Egli è nel contempo luce e carità.*

*Abbiamo l'intelligenza delle cose spirituali e
delle cose temporali.*

*Fare le cose con intelletto, è un dono naturale
che può essere perfezionato dalla grazia.*

*Si capisce che qualcuno ha il dono
dell'intelletto, soprattutto nelle piccole cose:
fare tutto quanto si fa con intelletto,
spazzare, lavare, raccomandare, istruire,
fare le cose.*

*È un dono molto utile e per i suoi effetti incide
su tutto. Se non si fanno le cose con intelletto
queste o non riescono o sono molto dannose.*

*È concessa ai piccoli e agli umili. Secondo
quanto dice lo stesso Nostro Signore: «Ti
ringrazio, o Padre, perché hai rivelato queste
cose ai piccoli e agli umili e le hai nascoste ai
sapienti. Confiteor tibi...».*

*«Quomodo dilexi legem tuam, Domine; tota
die meditatio mea est».*

*«Super omnes docentes me intellexi, quia
testimonia tua meditatio mea est». «Super
senes intellexi, quia mandata tua quaesivi»
(Sal 118, VI).*

IL DONO DELLA SAPIENZA

Questo è un dono che ci comunica, nella forma più alta, la conoscenza e l'amore delle cose divine.

È la costituzione¹²⁷ dei sette doni, la riunificazione di tutti i doni¹²⁸.

Il prisma è composto da sette colori; il bianco è l'unione degli altri sei colori.

È l'intelletto perfezionato, il consiglio perfezionato, la scienza, la pietà, il timore di Dio, perfezionati. [I doni formano le] sette colonne della sapienza.

La Sapienza ha presieduto alla creazione.

La Sapienza di Dio [è all'opera] nell'Incarnazione, nella Redenzione.

La prudenza, l'ordine, la disposizione ammirevole di tutto...

Unione al Verbo incarnato: partecipare alla sua sapienza per mezzo dell'intima unione.

Tale unione opera i miracoli.

Essa tutto ottiene per mezzo della preghiera.

«Dimorate in me e io in voi».

«Faremo in lui la nostra dimora».

¹²⁷ Nella copia a questo punto troviamo il termine: «*complemento*».

¹²⁸ «*L'unione dei sette doni*» si legge nella copia.

Superiore saggio, economo saggio, capo saggio¹²⁹.

Operare con sapienza, ciò significa aver peso, misura...¹³⁰

Sapienza di Dio, sapienza del mondo, sapienza del secolo.

Gesù Cristo è la sapienza incarnata; il Verbo, l'eterna Sapienza.

Essa si trova giusto in mezzo a queste cose¹³¹.

Se l'orgoglio è un peccato; l'eccesso di timidezza è un difetto; la sapienza la si troverà nel mezzo delle due con il nome di umiltà.

L'avarizia è un peccato; lo sperpero una mancanza; troveremo la sapienza giusto in mezzo in quella che chiamiamo povertà e distacco.

La lussuria è un peccato; lo scrupolo un difetto; la sapienza è giusto in mezzo alle due ed è la castità, la giusta conduzione del proprio corpo.

La sapienza la si trova nella vita e nelle parole di Nostro Signore Gesù Cristo. Studiando i piccoli dettagli della sua vita divina, dall'Incarnazione fino all'Ascensione, si trovano le tracce della divina sapienza che sulla terra dobbiamo studiare e imitare.

¹²⁹ La frase è stata aggiunta nella copia da padre Chambost secondo il ms 9/1g.

¹³⁰ Qui si conclude nel quaderno 9/11 il testo ripreso dal ms 9/1g.

¹³¹ Quest'ultima parte scritta in corsivo è presente nel quaderno come un'aggiunta manoscritta di padre Chevrier.

*Chi vuole essere saggio deve studiare Gesù Cristo
e in tutte le sue parole e in tutte le sue azioni
cercare la sapienza.*

*La vita di Nostro Signore contiene tutta la
sapienza divina, resasi visibile sulla terra.*

**(Tratto da: «L'Esprit Saint et ses dons» Yves
Musset, pp. 385-399)**

ALLEGATI

Lo Spirito Santo nelle Costituzioni

N° 1 : L' «*Associazione dei Preti del Prado*»¹³² è frutto di una grazia concessa dallo Spirito Santo alla Chiesa nella persona di Antonio Chevrier, prete della diocesi di Lione, in vista dell'evangelizzazione dei poveri.

Mandato nel 1850 dal suo vescovo alla Guillotièrè, sobborgo popolare di Lione, questo prete, appassionato di Gesù Cristo, cercava di farlo conoscere e amare. Egli soffriva per il distacco che esisteva tra la Chiesa del suo tempo e il popolo di «*poveri*», di «*ignoranti*» e di «*peccatori*». La miseria del popolo, constatata una volta di più in occasione delle inondazioni del 1856, sconvolgeva l'animo del vicario cooperatore della parrocchia di Saint-André.

N° 36 : La fedeltà alla vocazione apostolica del vero discepolo di Gesù Cristo non si esaurisce nella semplice osservanza di una regola: ma domanda a ciascuno un impegno personale e uno sforzo sostenuto per *sequire Nostro Signore più*

¹³² Il titolo di «*Associazione dei Preti del Prado*», è stato conservato perché è quello che padre Chevrier ha dato alla sua fonazione. Lo usa in uno degli ultimi testi scritti da lui prima di morire, intitolato: «*Scopo fondamentale dell'Associazione dei Preti del Prado*». L'importante documento è annesso al primo regolamento dei Preti del Prado, approvato nel 1878 dall'arcivescovo di Lione.

*da vicino, al fine di rendersi più capace di lavorare efficacemente per la salvezza degli uomini*¹³³.

«Conoscere Gesù Cristo è tutto, il resto è niente»¹³⁴

N° 37 : Per crescere nella conoscenza di Gesù Cristo, noi ci impegnare a studiare, in maniera abituale, il Vangelo e a farlo entrare nella nostra vita.

Sia personalmente, sia comunitariamente, daremo un tempo considerevole a questo studio spirituale:

*«Chi vuol riempirsi dello spirito di Dio deve studiare Nostro Signore ogni giorno: le sue parole, i suoi esempi, la sua vita, lo spirito di Dio»*¹³⁵.

Faremo di questo studio un vero lavoro che tiene conto della totalità delle Scritture. Lo realizzeremo nella semplicità della fede, secondo la tradizione della Chiesa, in stretto rapporto con i poveri di cui condividiamo la vita.

«È nell'orazione di ogni giorno che bisogna fare questo studio e che bisogna far passare Gesù Cristo nella propria vita... È qui che troveremo ogni giorno qualche luce dello Spirito

¹³³ Racconto della «conversione» di padre Chevrier, secondo la testimonianza di Jean-Marie Laffay, Procès, T. 2, p. 98.

¹³⁴ VD, pp. 113-114.

¹³⁵ VD, p. 226. «»«». «»«»

Santo ed arriveremo, a poco a poco, a conformare la nostra vita a quella di Gesù Cristo. È necessaria una preghiera assidua»¹³⁶.

Nella preghiera, il *vero discepolo* chiede a Cristo, il Verbo Salvatore, di volergli *aprire lo spirito e l'intelligenza*, affinché la Parola di Dio entri nel cuore ed egli possa *gustarla e comprenderla*¹³⁷. Egli desidera che tutte le parole del Vangelo siano per lui *altrettante luci* che lo *illuminino*, lo *facciano andare a Gesù per seguirlo nelle strade della giustizia e della verità*. Mentre noi siamo sempre tentati di trovare il *Vangelo impraticabile*¹³⁸, il Padre Chevrier ci insegna a renderci disponibili allo Spirito per *ascoltare, meditare e mettere in pratica* la Parola, perché in questa parola c'è *la vita, la gioia, la pace e la felicità*.
N° 38 : Cerchiamo inoltre di contemplare la vita degli uomini alla luce della Parola di Dio per riconoscervi la presenza e gli appelli di Gesù Cristo, al fine di collaborare alla sua azione e poter annunciare loro la Buona Novella della salvezza. Condividendo la vita degli uomini e dei popoli, diventiamo più capaci di scoprire *«i germi del Verbo in essi nascosti»*¹³⁹. Lo Spirito Santo *«infatti previene, talvolta visibilmente, l'azione apostolica, come incessantemente in vari modi*

¹³⁶ VD, p. 227.

¹³⁷ Cfr la preghiera «O Verbo, o Cristo» in VD, p. 108.

¹³⁸ VD, p. 229.

¹³⁹ A.G., n. 11.

l'accompagna e dirige»¹⁴⁰. Siamo convinti che uno sguardo contemplativo sulla vita, incessantemente ravvivato e purificato nella preghiera, è una sorgente di conoscenza di Gesù Cristo e di dinamismo missionario.

N° 39 : Accogliendo anche la vita della Chiesa, scopriremo il volto che assume il Cristo per farsi conoscere. Sotto l'impulso dello Spirito, cercheremo di approfondire continuamente il mistero della Chiesa nella preghiera e nell'esercizio del ministero. La missione della Chiesa, in effetti, *«continua e sviluppa nel corso della storia la missione del Cristo stesso, inviato a portare la Buona Novella ai poveri»¹⁴¹.*

«Avere lo Spirito di Dio, è tutto»¹⁴².

N° 40 : *«In noi, è lo Spirito Santo che deve produrre tutto l'esteriore»¹⁴³. Con lo studio del Vangelo e la preghiera di tutti i giorni, intendiamo «porre come fondamento principale l'interiore, la linfa spirituale che deve dar vita all'esteriore»¹⁴⁴. Pregheremo molto per domandare a Dio il suo Spirito¹⁴⁵. È necessaria una preghiera quotidiana e una speciale confidenza per questo, nell'intercessione della Vergine Maria che è*

¹⁴⁰ A.G., n. 4.

¹⁴¹ A.G., n. 5.

¹⁴² VD, p. 231.

¹⁴³ VD, p. 221.

¹⁴⁴ VD, p. 222.

¹⁴⁵ VD, p. 227

perseverante con noi nella preghiera, come un tempo con gli apostoli¹⁴⁶. Con lei, resteremo fedeli alla preghiera quotidiana dei Salmi che la Chiesa pone sulle nostre labbra per presentare a Dio il grido degli uomini, in attesa dello Spirito.

N° 41 : Per restare fedeli allo Spirito che non cessa di operare nel mondo, ci aiuteremo ad accogliere e a discernere incessantemente l'appello dei poveri, sia l'appello dei popoli poveri che l'appello dei più poveri dei nostri popoli. Accogliere questo appello, è come accogliere la voce di Dio oggi.

N° 42 : Lo Spirito di Dio ci è donato nella Chiesa, Popolo di Dio radunato da Cristo nello Spirito Santo, per proclamare e celebrare le meraviglie di Dio tra gli uomini, nella diversità delle lingue e delle culture.

Per camminare con sicurezza « *nelle vie dello Spirito Santo* »¹⁴⁷ e sempre più conformarvisi, cercheremo di entrare nella comprensione degli orientamenti e delle decisioni del « *nostro Santo Padre il Papa* »¹⁴⁸, dei nostri vescovi e di tutti coloro che hanno autorità e responsabilità nei nostri riguardi. Mediteremo gli esempi dei santi che ci stimolano a progredire decisamente nel cammino del Vangelo.

¹⁴⁶ Atti 1,14.

¹⁴⁷ VD, p. 218.

¹⁴⁸ VD, p. 226.

Cercheremo lo spirito di Dio nella fede semplice dei poveri:

«Ci sono delle anime che colgono naturalmente la verità, e l'accettano con gioia e felicità, non appena la vedono... Dio ha messo in certe anime un senso spirituale e pratico che racchiude più buon senso e spirito di Dio di quanto ve ne sia nella testa dei più grandi sapienti. Ne sono testimoni certi buoni contadini, alcuni buoni operai, alcune buone operaie, certe donne: costoro comprendono subito le cose di Dio e sanno spiegarle meglio di molti altri»¹⁴⁹.

N° 43 : Per camminare secondo lo Spirito di Dio, ci diamo le presenti Costituzioni, poiché *lo Spirito di Dio* è anche *in una buona regola di vita tratta dal Vangelo e approvata dalla Chiesa*¹⁵⁰. Ma non è presente in una regolarità del tutto esteriore; bisogna che ci ricordiamo sempre che la nostra unica regola immutabile è il Vangelo e che *« un'oncia di vera carità vale di più che cento libbre di regole »*¹⁵¹.

¹⁴⁹ VD, p. 218.

¹⁵⁰ VD, p. 226.

¹⁵¹ Reglement des Frères et des Soeur du Prado, 1864 (Cfr in *«Cammino del Discepolo e dell'Apostolo»*).

Ci ricorderemo anche che

«Lo spirito di Dio è raro perché è molto difficile abbandonare interamente la propria ragione, la scienza, la vita naturale, i difetti di spirito, per riempirsi dello spirito di Dio e agire soltanto secondo lo spirito di Dio»¹⁵².

È per dare sempre il primo posto alla carità pastorale che la «Associazione dei Preti del Prado» si dà questa **regola di vita** semplice che permette l'adattamento ai tempi e alle circostanze diverse della vita apostolica¹⁵³.

¹⁵² VD, p. 228.

¹⁵³ Cfr P.O. n. 14.

PREGHIERE

Domandare lo Spirito di Dio

Dio mio,
donami il tuo Spirito,
continuamente dobbiamo fare questa preghiera,
ogni giorno e in ogni istante;
lo Spirito di Dio è tutto!
Se siamo animati dallo Spirito, abbiamo tutto,
possediamo tutte le ricchezze del cielo e della
terra.

Lo Spirito di Dio!
Il più grande regalo che Dio possa fare a qualcuno
è nel donarglielo.

Ma bisogna chiederlo
con l'intenzione reale di riceverlo,
con la reale volontà di fare tutto il possibile per
acquisirlo...

Domandiamolo a Dio
e non cessiamo di chiederlo, per noi e per gli
altri...

Antonio Chevrier

Vieni Spirito Creatore

Vieni Spirito Creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore,
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia la gloria a Dio Padre
al Figlio che è risorto
e allo Spirito consolatore
nei secoli senza fine. Amen.

C.: Manda, o Padre, lo Spirito Santo alla tua Chiesa
R.: Rinnova, Signore, il volto della terra.

Vieni, Santo Spirito

Vieni, Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Inno allo Santo Spirito

O Spirito Creatore,
vieni, le menti visita:
di grazia colma l'anima
di chi creasti provvido.

Consolatore ottimo,
dono del Dio altissimo,
sorgente, fuoco, carità,
consacrazione intima.

O Donatore benefico
di sette doni mistici
sul labbro degli Apostoli
le lingue tu moltiplichi.

I nostri sensi illumina,
d'amore i cuori penetra,
rafforza i corpi deboli
col tuo potente impeto.

Le forze ostili dissipa,
dona la pace all'anima,
con Te per guida, o Spirito,
scampiamo dal pericolo.

A noi rivela, o Spirito,
il Padre e l'Unigenito,
uniti a Te nell'intimo
d'amore inestinguibile.

Sia gloria al Padre altissimo,
al Vincitor degli inferi,
all'increato Spirito
negli infiniti secoli. Amen.

Per invocare il dono dello Spirito santo

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo;
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti del tuo nome;

vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiesto.

Sii tu solo a suggerire e a guidare
le nostre decisioni, perché tu solo,
con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso;

non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza;
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche e persone;

tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla
verità;
fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemplare bontà e tenerezza
insieme,
così da fare tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il fedele compimento del
dovere
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

Inno allo Santo Spirito dei cristiani d'Oriente

*Re celeste, Consolatore,
Spirito di Verità*

*Tu che sei ovunque presente e tutto ricolmi
Tesoro di beni e Datore di Vita,
vieni e dimora in noi, purificaci da ogni macchia
e salva o Buono le nostre anime.*

(Ortodossia Inizio dell'inno *Akathisto* allo Spirito. Cfr.:
www.ortodossia.info)

